Lire 10 la copia - Fuori Territorio Lire 15 — Anno I - N. 214 - Giovedì 13 Novembre 1947

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 27322, Redazione 93854, 7308, Amministrazione 29383 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 70, Necrolog. L. 90 (Compart. al lutto L. 180), Finanziari e legali L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, Via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 2500, Sem. 1300, Trim. L. 700; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

## RUSSIA e ITALIA

Se le esperienze diplomatiche debbono andare ad esclusivo beneficio degli storici, negandosi ai contemporanei la gioia di sapere in qual maniera vengono conciati, schieriamoci pure con quanti criticano Byrnes per aver troppo presto spiattellato tutto quello di cui fu testimone in qualità di Ministro degli Esteri americano. Noi preferiremmo difenderlo, il predecessore di Marshall, condividendo la sua tesi che il diritto dei popoli a sapere è un elemento fondamentale per lo sviluppo della politica estera dei popoli stessi. D'altronde Byrnes — nel suo libro *Parlando francamente* — non porta alla luce azioni in corso della diplomazia segreta, bensì azioni concluse: impedisce, se mai, che resti segreta una istruttiva storia.

Da questa storia si apprendono anche fatti che sconfessano la politica del signor Byrnes: avendo perso troppo tempo nello studio della tattica di Molotov, egli fece staccare Trieste dall'Italia, per evitare il pericolo di una guerra che viceversa non sarebbe scoppiata. Lo scotto abbiamo da pagarlo noi, e consoliamocene tenendo conto degli sforzi compiuti da Marshall per riparare al mal fatto e della minuzia con la quale Byrnes riferisce quanto si diceva, mentre l'Italia era sul tavolo operatorio.

Noi non fummo per la Russia, ad esempio, che un oggetto di mercato. Proprio nella seduta inaugurale della Conferenza di Potsdam (luglio 1945) Stalin domanda che l'Unione Sovietica abbia il mandato per una delle colonie italiane: voleva in sostanza territori, commenta Byrnes, e la Carta atlantica era un impegno dimenticato. Churchill non intendeva nemmeno discutere della faccenda, Truman obiettò trattarsi di questione di competenza della Conferenza della pace e delle Nazioni Unite. Churchill ribadì ancora che qualsiasi mutamento dello *status quo* avrebbe dovuto essere a lungo ponderato, ma Stalin replicò: «Noi vorremmo sapere se in questa riunione si esaminerà se l'Italia debba perdere le colonie; in tal caso si potrà decidere a quali Stati esse vadano cedute per l'amministrazione». Churchill tenne duro: dichiarò di non aver prevista la possibilità che l'Unione Sovietica desiderasse acquistare un largo tratto della sponda africana e che, così stando le cose, se ne sarebbe dovuto riparlare assieme a molti altri problemi.

Cadde il Governo conservatore britannico, e nel novembre, alla Conferenza londinese dei Ministri degli Esteri, insistendo Molotov nel reclamare la Tripolitania, Bevin rispose che siccome la pretesa si basava sul danno cagionato dalle truppe italiane in Russia, lui era costretto a rilevare che Inghilterra e Domini si erano battuti contro l'Italia assai prima che Italia e Russia fossero in guerra. Molotov pretendeva che l'Unione Sovietica avesse nel Mediterraneo delle basi per la sua navigazione mercantile, ma assicurava che non fosse negl'intendimenti introdurre nei territori il sistema sovietico, «indipendentemente dall'assetto democratico desiderato da quei popoli». Nè allora, nè dopo vi fu un delegato russo che mostrasse comprensione per le nostre sorti: la Russia dichiarò che non si sarebbe potuto preparare il Trattato di pace per l'Italia se prima gli anglosassoni non avessero riconosciuto i tre Governi balcanici, e tanto Stalin quanto Molotov «erano risoluti a non accordare all'Italia nessuna agevolazione che non venisse accordata anche all'Ungheria, alla Romania e alla Bulgaria. Mercanteggiavano alle nostre spalle.

Questo è triste: ma va ben ricordato a coloro che all'Italia rimproverano di non aver dedicato più attenzione alla Russia. Allorchè il duro trattato fu pronto, il Governo italiano, in data dell'11 dello scorso febbraio, inviò ai Governi firmatari una nota, rivendicando il diritto di contare, per l'avvenire, «su una revisione radicale di quanto può paralizzare o avvelenare la vita di una Nazione di 45 milioni di esseri umani congestionati sopra un suolo che non li può nutrire». La Russia rispose, il 19, con una nota verbale che da noi tutti ignorano (e che per la prima volta troviamo nel recentissimo volume di Giuseppe Vedovato *Il trattato di pace con l'Italia*), affermando di non poter «essere d'accordo con la valutazione del Trattato di pace con l'Italia data dal Governo italiano» e di dover «respingere l'accusa di iniquità per l'Italia del Trattato di pace, contenuta nella suddetta nota».

Passarono pochi giorni, e il 1.o marzo il Presidente della Costituente, Terracini, affidava alla delegazione delle donne democratiche italiane diretta in Russia un altro messaggio, fiducioso che il popolo russo avrebbe accolto con simpatia la aspirazione del popolo italiano a veder riconosciuto il principio della revisione. Si legge nella risposta telegrafica del Presidente del Presidium del Soviet Supremo, Svernik, che, come già nella precedente circostanza, gli era impossibile concordare completamente nella valutazione del Trattato di pace: «Il Trattato di pace rappresenta per sè, a nostro avviso, un serio apporto allo stabilirsi di una pacifica collaborazione fra i Paesi europei, a prescindere dagli errori che vi si trovano, e che furono a suo tempo oggetto di obiezioni *anche da parte dell'Unione Sovietica*».

A noi non risulta. E sembra che nemmeno a Terracini risultasse: se no il messaggio non l'avrebbe spedito. Dopo il danno, l'ironia.

ITALO ZINGARELLI

## Giornata di disordini a Milano dopo la recrudescenza dei delitti politici

### Sedi di giornali e di partiti di destra devastate - L'ordine ristabilito in serata - Ripercussioni nelle città dell'Emilia e del Veneto

MILANO, 12 — Una giornata di gravi disordini ha vissuto oggi Milano, dopo la recrudescenza dei delitti politici che aveva portato nei giorni scorsi ad una grave tensione degli animi. Il discorso pronunciato ieri da Togliatti al Comitato centrale del P. C. I. — in cui egli affermava che non bisogna illudersi che la lotta democratica possa svolgersi in Italia esclusivamente sul terreno parlamentare: essa dovrà realizzare delle vittorie decisive attraverso una grande battaglia di massa per l'instaurazione di una democrazia progressiva — è valso certamente ad accalorare gli animi ed è apparso come il segnale d'inizio di un'azione a lungo concertata.

### La Polizia sopraffatta

Questa mattina, quando un ordigno esplose contro la sezione del partito comunista di Porta Volta, (per fortuna con lievi danni) l'esasperazione della folla di operai che stazionava nei pressi raggiunse l'acme: un gruppo di circa 500 persone raggiunse la sede dell'Uomo qualunque, in corso Italia, e la mise a soqquadro, distruggendo mobili, carte e suppellettili. Un altro gruppo faceva altrettanto in via Santa Radegonda nella sede del M.S.I. Un terzo gruppo, infine, invase la redazione e la tipografia del «Mattino d'Italia», in via Ciovasso, distruggeva totalmente i mobili, rovesciando sulla strada rotoli di carta e danneggiando le macchine che servono anche alla stampa del «Sole». Dovunque gli uomini della forza pubblica messi di presidio sono stati travolti dall'irruenza dei dimostranti.

Un episodio più grave degli altri, occorso in via Boccaccio, aveva fatto correre la voce che fossero stati fermati due operai della Falk. Allora altri operai della Falk hanno fatto irruzione in Questura per richiederne il rilascio. La Questura era fortemente presidiata e si sono evitati guai più seri. Il Vice Sindaco comunista Montagnana, subito accorso, saliva su un'autoblinda e arringava i dimostranti. Egli ebbe espressioni di deferenza per la forza pubblica, precisando che l'odierno movimento era diretto soltanto contro il Governo, che con un colpo di stato ha estromesso i partiti estremisti dalla direzione della cosa pubblica; questo Governo — egli ha promesso solennemente — dovrà essere rovesciato dalla volontà popolare.

In via Broletto, al passaggio di un autocarro colmo d'operai, è stato lanciato da una finestra un ferro, che non ha colpito nessuno. L'autocarro si è fermato ed alcuni operai hanno devastato cinque appartamenti dell'edificio. Un cittadino, per aver stigmatizzato il loro modo di procedere, è stato ridotto in pietose condizioni. A Sesto San Giovanni molte abitazioni di ex fascisti sono state prese di mira dal lancio di bombe. Una bomba a mano è stata lanciata contro la bottiglieria di tale Abramo Farina: tutto il negozio è andato all'aria.

Verso mezzogiorno, un centinaio di operai dello stabilimento Celsi Bertelli, in via Ugolini, ha tentato di compiere l'occupazione della fabbrica. Il gesto sembra dovuto a dissidi interni fra le maestranze e la direzione dello stabilimento stesso.

### Esodo di ex fascisti

Una vera caccia all'uomo è stata fatta per tutta la giornata contro presunti appartenenti al M.S.I. e ragguardevole è l'esodo dalla città di individui comunque compromessi con il passato regime.

In serata, poichè era stato segnalato che qualche malintenzionato infiltratosi nella massa dei dimostranti aveva tentato di danneggiare alcune vetrine di negozi, il Questore disponeva un perlustramento di forze per la città per ristabilire la normalità. Le manifestazioni operaie hanno avuto termine verso le ore 20.

A causa delle dimostrazioni che hanno avuto luogo davanti allo stabilimento tipografico, questa sera non sono usciti i quotidiani «Corriere d'informazioni» e «Milano-Sera». Il giornalista Arrigo Guffellato del «Corriere della sera», rimasto scosso dalla dimostrazione operaia, è deceduto in mezzo alla via per sospetta emorragia cerebrale.

Quale sospetto autore del lancio della bomba alla sede della federazione comunista, è stato fermato tale Aldo Gragnuolo, che risulterebbe essere stato recentemente espulso dal P. C. I.

In seguito ai fatti accaduti la giunta esecutiva del comitato provinciale della democrazia cristiana ha votato un ordine del giorno, col quale invita tutti i partiti veramente democratici a selezionare i propri iscritti per eliminare quanti vi si sono inseriti con lo scopo esclusivo di screditare la democrazia e di sabotare ogni iniziativa e fa voti che si rinsaldi il vincolo cristiano della fratellanza, della pace e della concordia, che il gesto provocatorio di alcuni criminali sembra in questi giorni avere interrotto. Allo stesso scopo è stato pubblicato un manifesto alla popolazione.

I comunisti milanesi dal canto loro hanno diramato un comunicato in cui richiedono l'immediato scioglimento del M. S. I., la soppressione dei giornali che incitano all'odio e alla vendetta popolare, l'immediato arresto di tutte le persone sospette per le loro attività contro la Repubblica. Il comunicato, dopo aver accusato il Governo d'inerzia, afferma che i «lavoratori hanno sufficiente forza per sapersi difendere da chiunque creda di poterli aggredire impunemente nella loro vita e nei loro diritti».

A Mediglia, una calma pesante come la coltre di nebbia che incombe sulle marcite circostanti. Forze di Polizia in gran numero presidiano la cascina Folli, ove fu ucciso l'operaio Luigi Galotti e dove il suo uccisore, il qualunquista Giorgio Magenes, in meno di dieci minuti fu ridotto a brandelli dalla folla esasperata. Forze di Polizia in gran numero sostano pure intorno all'ospedale di Melegnano, ove è deposta la salma del Magenes che taluni avevano proposto di appendere in piazzale Loreto, a Milano.

Nessun arresto e nessun fermo sono stati effettuati fino a stasera. Non si parla di esequie del qualunquista Magenes. La madre, recatasi all'ospedale di Melegnano per rivederne la salma, è stata pietosamente respinta: sarebbe stato inumano permetterle di vedere quel cumulo di carni straziate. Nei confronti del Magenes le autorità, per ora, non hanno raccolto che accuse generiche, che lo dipingono come uomo di tendenze reazionarie, ligio agli agrari (era amministratore della cascina Folli, di proprietà degli zii), zelatore dell'U. Q. con procedimenti arieggianti il fascismo. Ma in realtà finora era riuscito solo a costituire un gruppo di una cinquantina di iscritti e le defezioni erano frequenti perchè iscriversi al qualunquismo voleva dire, secondo l'opinione predominante nella zona, nutrire nostalgie fasciste.

### Un'esplosione a Bologna

Il Magenes era stato autorizzato a recare seco un'arma in seguito alle frequenti rapine e grassazioni avvenute nelle vicinanze. Martedì, poi, egli aveva intascato una grossa somma dagli zii per effettuare le liquidazioni di San Martino. Quando si vide dinanzi la turba di giovani venuti da Sesto per ricercarlo, pensò subito ad un tentativo di rapina. Si ricredette al primo scambio di parole. Allora a quelli di dentro che lo esortavano ad uscire dal mulino per non recare loro dei guai, disse risoluto: «Mi difenderò e vi difenderò. Se non lo facessi ci accopperebbero tutti!». E così fece, sparando anche al sopraggiungere della moltitudine che successivamente lo strappò ai carabinieri e lo linciò.

I fatti di Milano hanno avuto stamane ripercussioni anche a Bologna. Nelle prime ore del mattino un ordigno è scoppiato in via Santo Stefano, nelle vicinanze degli uffici del Genio civile e del fronte monarchico; nel pomeriggio negli stabilimenti è stato sospeso il lavoro per dieci minuti in segno di protesta contro gli attentati di Milano. Dalle edicole sono stati asportati giornali anticomunisti e bruciati nelle vie. A sera ha avuto luogo un comizio di protesta. Comizi si sono tenuti pure a Modena, a Ferrara e a Reggio, dove sono state bruciate alcune insegne dell'U.Q.

Anche a Venezia si sono avuti dimostrazioni e disordini. Nel pomeriggio i lavoratori degli stabilimenti di Marghera si sono riversati in città, dove, nonostante la presenza di forze di polizia, hanno devastato la sede dell'U.Q., situata a Palazzo Morosini.

A La Spezia, dopo un comizio, sempre in relazione con i fatti di Milano, la folla dei partecipanti ha distrutto la sede dell'U.Q. e fatto un rogo di giornali di destra sequestrati nelle edicole. Un sottufficiale di Marina, un appartenente al M.S.I. ed un giornalaio sono stati percossi per essersi opposti alle intemperanze dei dimostranti.

## L'impressione a Roma per i fatti di Milano

ROMA, 12 — Impressione assai dolorosa hanno suscitato nella Capitale le notizie giunte da Milano, dopo una settimana di gravi delitti politici che hanno tormentato alcune zone della Lombardia. In ambienti vicini al Governo si osservava questa sera come non sia possibile non mettere in relazione tutta questa tragica serie di fatti con l'intenzione ormai evidente dei comunisti — ne sono prova le affermazioni pubbliche dei loro massimi esponenti — di attuare un piano che costringa con la forza De Gasperi ad imbarcare gli ex colleghi del tripartito nella navicella ministeriale prima che entri nella fase preparatoria delle prossime elezioni.

A Montecitorio, oggi, il Ministro Scelba ha dichiarato che domani pomeriggio risponderà a numerose interrogazioni presentate sui gravi fatti di Milano e sull'uccisione del vicesegretario della Confederterra di Marsala. L'on. Giancarlo Pajetta ha protestato vivacemente perchè il Ministro non rispondeva subito.

Il Comitato esecutivo della CGIL ha deciso di chiedere una proroga della tregua salariale che, come noto, scade il 30 novembre, ed il mantenimento della scala mobile.

Alla fine della riunione è stato votato un ordine del giorno in relazione ai fatti avvenuti in Lombardia. In esso si reclama dal Governo efficaci misure per impedire provocazioni ed attentati alle libertà popolari. Il rappresentante democristiano, on. Morelli, ha sostenuto la necessità di non opporre la violenza alla violenza e si è astenuto dallo sottoscrivere l'ordine del giorno approvato dagli altri membri.

## L'indipendenza della Magistratura

### Confronti fra Italia e T. L.

La Costituente ha iniziato la discussione delle norme destinate a disciplinare l'ordinamento giudiziario e alcune norme di carattere generale sulla giurisdizione.

Tali norme, che impropriamente passano sotto il titolo «Ordinamento giudiziario», più che riflettere i diritti ed i doveri dei magistrati, sono intese a determinare i principi fondamentali per l'amministrazione della giustizia e sono pertanto di capitale importanza all'effetto di garantire i diritti dei cittadini e la loro uguaglianza di fronte alla legge.

E' nota la tripartizione della sovranità in regime democratico costituzionale nei tre poteri legislativo, esecutivo, giudiziario. Ora, mentre i due primi poteri sono per la loro stessa essenza espressione dell'ambiente politico, è necessario, per la sana amministrazione della giustizia, che il terzo potere, se effettivamente debba essere tale, sia sottratto ad ogni influenza e goda della più completa indipendenza, sicchè nè Parlamento, nè Governo siano in grado di esercitare su di esso la loro influenza. Infatti nello Stato costituzionale gli stessi organi sovrani e le pubbliche amministrazioni sono vincolate al rispetto della legge ed il magistrato è tenuto ad applicarla anche contro di esse. Da ciò la necessità della sua autonomia, così voluta dal popolo per il fatto di essersi scelto l'ordinamento democratico costituzionale.

Il progetto della Costituzione italiana pare non soddisfi interamente a queste esigenze, almeno da quanto traspare da una serie di critiche. Esse sono oggetto di serio dibattito e non possono lasciare indifferenti i triestini che, se pure strappati dal tronco materno, guardano alla Patria come alla loro unica sorgente.

L'art. 97 del progetto stabilisce che «la Magistratura costituisce un ordine autonomo ed indipendente». Si obbietta che l'autonomia è qualche cosa di meno e di diverso dalla sovranità e si suggerisce di qualificare espressamente la Magistratura quale «potere sovrano», nonostante l'art. 94 denomini la funzione giurisdizionale come «espressione della sovranità della Repubblica».

La questione sarebbe soltanto formale se i successivi articoli del progetto non ponessero la Magistratura in condizioni di subordinazione rispetto all'Assemblea legislativa. Infatti l'art. 95 autorizza il potere legislativo ad istituire giudici speciali in ogni campo, salvo in materia penale. E' quanto dire che ogni controversia non avente carattere penale potrà essere affidata per volontà del Parlamento ad una giurisdizione particolare, venendo così sottratta a quella ordinaria. Ciò, secondo il Calamandrei, basta a distruggere l'indipendenza della Magistratura. Peggio ancora: l'art. 97 prescrive che il Consiglio superiore della Magistratura sarà presieduto dal Presidente della Repubblica e sarà composto dal Primo Presidente della Corte di Cassazione, quale vicepresidente, da un altro vicepresidente nominato dall'Assemblea nazionale, e da membri designati per una metà da tutti i magistrati tra gli appartenenti alle diverse categorie e per l'altra metà dall'Assemblea nazionale fuori del proprio seno.

Quando si consideri che spetta al Consiglio superiore della Magistratura di provvedere alle assunzioni, alle promozioni, alle assegnazioni, ai trasferimenti di sede e di funzione dei magistrati, e che esso concentra tutte le più gelose prerogative dell'Ordine, si comprende l'opportunità che un tale organo non sia composto di elementi estranei all'Ordine giudiziario e come soprattutto sia poco opportuno che la maggioranza parlamentare, ossia la tendenza politica predominante, abbia ad influenzarlo con la nomina di metà dei suoi componenti.

Altra gravissima censura riguarda la composizione della costituenda Corte costituzionale. E' noto che la Costituzione italiana è una costituzione rigida, ossia non modificabile dal potere legislativo che l'abbia creata (per lo meno nella sua funzione legislativa normale). Per garantire questa rigidità, ossia per impedire che il potere legislativo, derogando alla Costituzione, abbia ad eccedere o a sconfinare, è stato progettato un organo indipendente ed estraneo, atto ad esercitare il sindacato della costituzionalità. Quest'organo, squisitamente giurisdizionale, dovrebbe essere composto esclusivamente da magistrati, e alla sua formazione dovrebbe essere estraneo il Parlamento. Invece il progetto propone che la Corte costituzionale sia composta solo per metà da magistrati e che tutti i componenti, e quindi anche i magistrati, sieno nominati dall'Assemblea nazionale.

Autorevoli studiosi criticano questa soluzione e propongono che la Corte sia formata da magistrati designati a priori dalla Costituzione con riguardo alle loro funzioni, i quali coopteranno altri magistrati o insigni cultori del diritto, questi ultimi da nominarsi a vita.

All'indipendenza costituzionale della Magistratura ed a quella funzionale, di cui abbiamo parlato, è da aggiungere un'indipendenza istituzionale, riguardante cioè i singoli componenti dell'Ordine giudiziario. A tale proposito opportunamente il progetto provvede al divieto di iscrizione dei magistrati a partiti politici e ad associazioni segrete, alla loro inamovibilità e alla loro distinzione per funzioni, non per grado, nonchè all'obbligatorietà dell'azione penale e della motivazione dei provvedimenti.

Le questioni che in questo campo si agitano in Italia e le loro sottigliezze, che giustamente appassiona i cultori del diritto, facendo loro pretendere le massime garanzie costituzionali, inducono a trattare l'argomento perchè i triestini, membri di una collettività costituzionalmente ancora amorfa, sieno indotti a meditare sul trattamento ad essi riservato.

Giorno forse verrà in cui anche il Territorio Libero avrà la sua Costituzione, che dovrà essere laboriosamente discussa nel contrasto tra due opposte tendenze politiche, non facilmente conciliabili. Avremo allora una Carta costituzionale degna di un popolo civile?

Limitando il nostro esame all'amministrazione della giustizia, che qui prima che in ogni altro luogo dovrebbe essere modello di autonomia e di indipendenza, possiamo fin d'ora prevedere la nostra sorte scorrendo lo Statuto permanente del Territorio Libero.

Il potere giudiziario è disciplinato da tre norme che bastano ad escluderne a priori la sovranità. Vero è che l'art. 14 dichiara che esso sarà esercitato da tribunali «istituiti conformemente alla costituzione ed alle leggi» e che il successivo art. 15 enuncia pomposamente che «la Costituzione del Territorio Libero dovrà garantire la libertà e l'indipendenza completa del potere giudiziario» ma, subito dopo, la stessa norma, forse per smorzare eccessivi entusiasmi, mescolando crusca a farina, aggiunge che la Costituzione dovrà «prevedere una istanza di appello».

Che c'entri la discreta enunciazione di principio sulla libertà e sulla indipendenza con l'istanza di appello, non è dato di comprendere, nè tenteremo di indagare la ragione per cui non sia stato accennato anche al ricorso per cassazione dato che si è creduto di trattare le impugnazioni. Certo è che è stato fatto ai triestini un grave torto quando nell'affidare alla Assemblea Costituente di regolare la amministrazione della giustizia nel Territorio, si è creduto di vincolarli ad una «istanza di appello», lasciando con ciò intravvedere scarsa fiducia nella loro maturità ed il dubbio che senza la poco intonata precisazione il legislatore locale avrebbe potuto trascurare il diritto all'impugnazione, che ogni legislazione civile ha sempre adottato.

Particolarmente significativo è lo art. 16, il quale assegna al Governatore la nomina dei magistrati dopo essersi consultato con il Consiglio di Governo. Sarà dunque il potere esecutivo ad eleggerli, in piena antitesi con i principi più elementari di una Costituzione democratica, a meno che — continua l'art. 16 — «la Costituzione non preveda un altro sistema di nomina alle funzioni giudiziarie». A questo punto il lettore crede di respirare perchè intravvede il mezzo per liberarsi dalle strettoie dello Statuto con un provvido sistema che consenta di svincolare il potere giudiziario da quello esecutivo, e con esso da ogni ingerenza politica. Ma la norma prosegue inesorabile: «Sotto riserva delle garanzie che saranno date dalla Costituzione, il Governatore potrà revocare i magistrati se la loro condotta è incompatibile con le loro funzioni giudiziarie».

In chiusa all'art. 16 c'è una parte seconda, che è il colpo di grazia dato alla libertà e all'indipendenza proclamate dall'art. 15: «L'Assemblea popolare, con un voto a maggioranza dei due terzi dei suffragi espressi, potrà invitare il Governatore a procedere ad un'inchiesta su qualsiasi accusa sporta contro un membro della Magistratura. Tale accusa, se si rivela fondata, potrà comportare la sospensione o la revoca dell'interessato».

Lo studioso si accascia, disanimato. Nella libera Italia si sottilizza sulla insufficiente indipendenza del Consiglio superiore della Magistratura e si lotta perchè neppure una parte di esso sia nominata dal potere legislativo. Da noi, l'Assemblea popolare (potere legislativo e politico per eccellenza) ed il Governatore (che sovraintende al potere esecutivo) metteranno sotto inchiesta i magistrati e li sospenderanno o li revocheranno. Come si spera allora di attuare «la libertà e l'indipendenza complete» enunciate dall'art. 15, se il potere giudiziario non potrà governarsi da sè? Perchè si parla di «potere» (nel senso di potere sovrano) se i magistrati saranno abbandonati all'influenza totale dell'Assemblea popolare e del Governatore?

I compilatori dello Statuto permanente hanno creduto di deviare dai più elementari principi dell'ordinamento democratico costituzionale anche in un campo estraneo alla politica, dove più che mai era opportuno affidare ogni iniziativa alla volontà popolare attraverso l'Assemblea Costituente.

Non possiamo che dolerci una volta di più del trattamento usatoci e constatare che libertà ed indipendenza si ridurranno in questo Territorio a delle illusorie enunciazioni programmatiche.

CORRADO JONA

### La prima conferenza stampa dopo la vittoria elettorale

## De Gaulle auspica un'alleanza delle Potenze occidentali contro il comunismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 12 — *Ho passato stamane due ore insieme ad altri colleghi della stampa internazionale con il generale De Gaulle, e l'impressione più viva che mi ha lasciato, a parte il merito delle sue dichiarazioni e la maggiore o minore sottigliezza dell'argomentare, è quella d'un vero signore nel senso aulico e tutt'altro che classista della parola. Questo generale, vestito impeccabilmente di blu, cortese nel conversare fino al punto da ripetere agli ascoltatori disattenti le domande che gli venivano rivolte, chiaro nell'esporre per un innato rispetto dell'altrui comprensione, capace di passare senza imbarazzo o stento da una questione di ordine militare a un'altra di natura economica, da un aneddoto forbito a una stoccata elegante, non era affatto l'ufficiale di carriera passato alla politica per ambizione, che molti vorrebbero raffigurare in De Gaulle.*

### Senso dell'humanitas

*I dittatori che conoscemmo, dei quali abbiamo studiato cronaca e storia, i Bonaparte, gli Hitler, i Mussolini non erano veri signori. Non lo erano neppure altri generali che presero ad un certo momento nella storia recente della Francia la direzione della politica, voglio dire Boulenger e Pétain. De Gaulle ha questa dote, questa tradizione, questo grande e prezioso controllo della correttezza, dell'urbanità, dell'uomo colto e civile che conosce i suoi classici e i suoi poeti, anche quando non li cita, e sa stare da soldato con i soldati, da borghese con i borghesi, da uomo di salotto con i frequentatori di salotto.*

*Mi direte che questo conta ben poco in tempi di bomba atomica e di revolverate alla nuca. Ma lasciateci credere che il senso dell'«humanitas» sia ancora, se non legge, per lo meno aristocrazia fra gli uomini, e che le belle maniere alla fin fine siano preferibili al mitra.*

*Un vero signore non farà mai al suo Paese quello che un Hitler ha fatto al mondo. Per rispondere alle ipotesi formulate intorno alle velleità dittatoriali di De Gaulle le due ore trascorse oggi nel salotto di Rue François I servono molto più del libro di De Kerillis. Gli eventi potranno trascinare De Gaulle a fare molte cose e forse a commettere molti errori, il che è nella natura degli uomini, ma non a soffocare la libertà, il che non è affatto nella sua natura.*

### Un uomo fortunato

*De Gaulle è un uomo fortunato. Quando arrivò solo a Londra nella drammatica estate del 1940 e si mise alla testa di una Francia che esisteva soltanto sulla carta, giocò senza dubbio una partita gloriosa ma estremamente problematica. E, badate, non fu soltanto il successo degli alleati a decretare alla fin fine anche il suo. Altri tendevano a rappresentare la Francia. Giraud, Darlan, per tacere dei minori. De Gaulle riuscì a restare il solo e vinse doppiamente il suo giuoco. Coraggio e fortuna si divisero equamente i suoi meriti. Gli uomini fortunati difficilmente perdono questo suffragio del destino. I più logici osservatori sbaglierebbero nel non tenerne conto.*

*Di quello che De Gaulle ha detto stamattina vale meno la pena di parlarne; nulla che non si sappia dopo tante prove oratorie e tanto scorrere d'inchiostro. Di Ramadier e dei seguaci della terza via disse che somigliano un poco a quelle scimmie di Kipling che trovandosi sole nella foresta vergine dissero orgogliosamente: «Noi siamo i re della giungla». Nessuno poteva smentirle, così come ben pochi, in un Parlamento che non rispecchia più le forze e le opinioni reali del Paese, possono dimostrare a Ramadier la incongruenza del suo primato.*

*Per l'avvenire del suo movimento, De Gaulle ha tenuto a riaffermare il suo diligente lealismo, il suo rispetto della legalità. «E' la strada più lunga», gli ha obiettato qualcuno. Ma De Gaulle non ha battuto ciglio e ancora una volta ha taciuto sul come e sul quando la sua evidente certezza di giungere al potere si realizzerà. Non tanto per misteriose macchinazioni che voglia tenere celate (benchè ogni uomo politico abbia diritto ai suoi segreti e dovere di conservarli tali), ma per una sua caratteristica noncuranza delle vicende strettamente parlamentari, di quella che nei corridoi di Palazzo Borbone come in quelli di Montecitorio si chiama congiuntura. Altre forze, pensa De Gaulle, indurranno i francesi a completare la scelta.*

*Egli crede fermamente che ormai si vive una vigilia di guerra e che ci si debba preparare al fato inevitabile. Trovò modo di dirlo accortamente senza troppo spaventare lo uditorio. Non abbiamo udite anche di grosse, come l'augurio che De Gaulle rivolse agli inglesi di fare anche loro un «rassemblement» del popolo britannico. Strano errore di prospettiva politico-storica per un uomo che è stato a lungo in Inghilterra e che gli inglesi dovrebbero conoscere bene.*

*Dell'Italia ha parlato con accenti di amico. Ha anche affermato in un inciso che l'Italia e la Francia dovrebbero mettersi alla testa delle iniziative politiche europee in luogo di subirle. Dopo averci raccontato l'ennesima versione dei suoi rapporti personali con Roosevelt, la garbata conversazione ebbe termine.*

*Vi ho detto l'impressione? La quale non era molto dissimile da quella d'un collega francese che mi accompagnava. Ma egli la corresse con un'aggiunta: «Peccato che sia un generale».*

GIANNI GRANZOTTO

### Il generale fra i giornalisti

PARIGI, 12 — De Gaulle, nella sua prima conferenza stampa dopo le elezioni, ha auspicato oggi un'alleanza fra gli Stati Uniti, la Granbretagna e la Francia per arrestare la minaccia comunista a promuovere la ricostruzione dell'Europa. Alla domanda se ritenesse possibile una terza guerra mondiale, De Gaulle ha risposto: «Sarebbe pazzesco non guardare in viso la realtà. La guerra è una possibilità. Questo è tutto, ma dobbiamo affrontare tale possibilità ed esservi preparati».

A proposito dell'alleanza anglo-franco-americana da lui auspicata contro i comunisti, De Gaulle ha ammonito che «oggi la Francia è probabilmente la Nazione più gravemente minacciata: ci troviamo di fronte ad una Potenza estera più grande di qualsiasi altra nella storia: più grande di quella di Carlo Magno o della Germania di Guglielmo II e persino di Hitler. La minaccia è ancor più grave perchè l'organizzazione comunista esiste entro il nostro stesso Stato. E' naturale che quelli che sono minacciati si organizzino contro le eventualità peggiori. Questo è il motivo per cui dobbiamo avere un completo accordo con altre Potenze, come gli Stati Uniti e la Granbretagna».

De Gaulle ha pure suggerito un accordo franco-italiano per combattere la minaccia comunista e riorganizzare l'Europa occidentale.

A proposito della sua politica nei confronti della Germania, De Gaulle ha dichiarato che prima meta della Francia è quella di impedire il risorgere di un «Reich» tedesco centralizzato. Egli ha aggiunto che se sarà raggiunto l'accordo con la Russia sull'unità della Germania, tale unità dovrà fondarsi su di una federazione di Stati tedeschi sotto un opportuno controllo alleato ed unitamente ad un controllo costante della Ruhr, che egli ha definito come l'«arsenale di qualsiasi futuro Reich tedesco».

De Gaulle ha quindi dichiarato di essere favorevole a delle strette relazioni economiche con l'Italia soprattutto per il comune potenziamento delle risorse idriche alpine, ma non ha voluto esprimersi in merito all'unione doganale.

### Richardson davanti ai giudici

## Il processo rinviato

### S'incontrano difficoltà per la sostituzione del Judge Advocate ottenuta dalla Difesa

Nell'edificio dell'ex Tribunale militare territoriale, in cui già era stato celebrato il brevissimo processo contro i due ufficiali britannici, Squire e Wilde, si è iniziato ieri mattina, dinanzi alla Corte marziale americana della zona di Trieste, presieduta dal col. Watson, quello che riteniamo sia l'ultimo della serie di processi connessi con lo scandalo dei P. W.: il processo contro l'ex capo della Divisione Lavori Pubblici, magg. Edward H. Richardson.

L'udienza odierna è stata tutta assorbita dalle formalità preliminari nonchè dalle eccezioni sollevate dalla Difesa, riguardanti la «ricusazione» di alcuni membri del Collegio giudicante.

Alle 9.15, con leggero ritardo sull'orario previsto, entra la Corte, composta di 9 membri, ivi compreso il Presidente e il Judge Advocate magg. Haupt. Alla sua sinistra il banco dell'Accusa, alla sua destra quello del Collegio di Difesa, composto oltre che dei due ufficiali americani citati ieri l'altro, anche dell'avv. Walter Levitus, del nostro Foro, ammesso a fungere da «consultore» dei difensori per quanto riguarda la legge italiana e i testi italiani che essi intendessero far sentire.

Esaurite le formalità preliminari, il Prosecutor legge i noti capi d'imputazione. Ha inizio quindi la serie delle eccezioni pregiudiziali avanzate dal difensore cap. Berger che hanno dimostrato come l'istituto della «ricusazione» (previsto anche dal nostro Codice di procedura penale, ma in pratica applicato molto raramente) venga invece nella più democratica fra le Repubbliche adottato su vasta scala e con notevole successo, ogni qualvolta la Difesa ravvisi nella persona di un membro del Collegio giudicante una qualsiasi ragione di incompatibilità con la sua funzione nel processo.

Ben tre eccezioni in questo senso vennero ieri sollevate dal tenace difensore. La prima, riguardante la presenza nel Collegio di un ufficiale pari grado con l'imputato, ma asseritamente meno anziano di lui, venne subito respinta dalla Corte. La seconda, basata sull'asserzione della Difesa che un altro dei giudici avesse espresso nel corso delle indagini istruttorie una sua opinione personale sulla colpevolezza dell'imputato, venne parimenti respinta, seppure previe lunghe contestazioni.

Non si dava però per vinto il tenacissimo difensore e tornava una terza volta all'attacco, sostenendo addirittura che lo stesso Judge Advocate (cioè quell'ufficiale del Collegio che è l'esperto in questioni legali e praticamente dirige il processo) avrebbe espresso nei giorni scorsi durante la sua permanenza a Trieste, in attesa di assumere il ruolo odierno, delle frasi che potevano far ritenere che egli avesse preso visione o avuto cognizione di una dichiarazione fatta dal Richardson e come egli si fosse fatta a priori una opinione sulla posizione dell'imputato.

Fra l'interesse vivissimo degli astanti, che assistevano ad un elegante duello fra Judge Advocate e difensore, questi si aggiudicava un primo «punto» quando la Corte decideva di sentire, sulle circostanze da lui prospettate, il cap. Cockerham.

Arrivato questo testimone, il processo riprendeva con un serrato interrogatorio fattogli dal Judge Advocate, cui il cap. Cockerham replicava fermamente e reiteratamente dichiarando che ricordava benissimo di essere stato da lui interpellato su circostanze riflettenti il processo e che in tale occasione il magg. Haupt ebbe a pronunciarsi riguardo ai documenti in causa da lui visti.

Esaurito l'interrogatorio su questa circostanza, il pubblico veniva fatto nuovamente uscire, fra vivissimi commenti, e la Corte rimaneva a deliberare per parecchio tempo; rientrato il pubblico, veniva pronunciata la decisione con cui il Judge Advocate veniva estromesso da membro del Collegio giudicante. L'udienza veniva indi rinviata alle 13 per poter trovare nel frattempo altro ufficiale che potesse sostenere il ruolo di Judge Advocate senza incorrere in pericolose eccezioni analoghe, ma evidentemente questa persona non si trova tanto facilmente in città, sicchè alle 14, il processo veniva definitivamente rinviato fin tanto che non giunga il sostituto del magg. Haupt.

## TUMULTI A MARSIGLIA

### Il Palazzo di Giustizia e il Municipio invasi da dimostranti comunisti - Numerosi feriti

MARSIGLIA, 12 — Violente dimostrazioni si sono avute oggi. Una folla di parecchie migliaia di persone ha fatto irruzione nel Palazzo di Giustizia ed ha interrotto il processo che veniva intentato a tre capi sindacali arrestati nel corso di recenti manifestazioni. La folla ha rotto i vetri delle finestre, danneggiato mobili nel tentativo di impadronirsi del Presidente dell'Ordine degli avvocati, rifugiatosi in una cabina telefonica che è riuscito a chiudere a chiave.

Nel pomeriggio di oggi, durante la prima seduta del nuovo Consiglio municipale, a maggioranza degollista, si sono verificati altri disordini e dieci persone sono rimaste ferite. Più tardi elementi di sinistra, capeggiati dall'ex sindaco comunista, hanno invaso il Municipio ed hanno preso possesso dell'ufficio privato del sindaco degollista, che è stato aggredito nel corso del parapiglia.

A tarda ora le vie di Marsiglia sono ancora gremite di folla e sono state mobilitate le forze di polizia e la guardia mobile.

## Come morì Rommel per volontà del Führer

FRANCOFORTE, 12 — La «Reuter» apprende che l'ex gen. Ernst Maisel, arrestato recentemente come presunto complice nell'assassinio del maresciallo Rommel, ha dichiarato alla Pubblica Accusa di essere stato presente quando l'ex comandante del «corpo africano» ricevette da Hitler l'ordine di suicidarsi.

Maisel si è dichiarato non colpevole ed ha insistito nell'affermare che Rommel si è suicidato a causa dell'accusa mossagli per la sua presunta partecipazione nell'attentato dinamitardo del 1944 contro Hitler. Egli ha precisato che nel 1944 accompagnò il suo capo di allora — il gen. Wilhelm Burgdorf — nell'abitazione di Rommel, ove quest'ultimo fu accusato dal Burgdorf di aver partecipato al complotto contro Hitler.

Burgdorf chiese a Rommel se fosse pronto ad affrontare le conseguenze della sua azione. Rommel rimase stupito, ma rispose di temere di non poter tenere la pistola con mano ferma a causa dell'incidente automobilistico di cui era rimasto vittima alcuni giorni prima. Scrisse poche parole su un biglietto per sua moglie, poi salì nell'automobile di Burgdorf. Dopo una corsa di una mezz'ora, questi fermò la macchina, invitando Maisel e l'autista ad allontanarsi, e si allontanò egli stesso, dopo aver detto poche parole a Rommel. Tornato cinque minuti dopo presso l'automobile, Maisel vide Rommel che giaceva cadavere sul pavimento della vettura. Al posto di pronto soccorso di Ulm veniva constatato che la morte era avvenuta per avvelenamento.

## *Rilasciato un americano prelevato dagli jugoslavi*

Gli jugoslavi hanno rilasciato il soldato americano Duel A. Ferre', appartenente al Trust, che martedì scorso era stato prelevato da una pattuglia, mentre stava pescando sul fiume Vipacco, nei pressi di Rupa.

### ORRIBILE FINE DI UN OPERAIO A GORIZIA

## Un corpo sfracellato nel vortice di una puleggia

GORIZIA, 12 — Una raccapricciante disgrazia è accaduta stamane nel laboratorio dell'Industria alimentare goriziana in via Morelli 41. Ne è rimasto vittima l'operaio Amilcare Corradini, di 49 anni, che da oltre un ventennio era alle dipendenze della ditta.

Erano circa le 10 quando il titolare Raimondo Cappella, udito un sordo rumore, come di un corpo sbattuto ad intervalli regolari contro il muro, entrava nel reparto delle macchine: vide ch'erano in funzione, e senza dar peso al fatto, disinnestava i contatti elettrici, apprestandosi quindi ad uscire tranquillamente. Fu allora che, alzati gli occhi al soffitto, gli si presentò un tragico spettacolo.

In alto, attorcigliato al grosso albero che allinea le varie pulegge di trasmissione, vide il corpo del Corradini tutto a brandelli, quasi nudo, privo degli arti inferiori e con la testa sfracellata. Tutto all'intorno sul soffitto, dove poco prima il capo e le membra del poveretto avevano sbattuto a ritmo vertiginoso (lo asse normalmente compie mille giri al minuto) chiazze di sangue, materia cerebrale e ciuffi di capelli; sul pavimento, a diversi metri dal corpo, i piedi tronchi dell'infelice.

Dai rilievi di legge si è potuto assodare che il Corradini, dopo aver messo in azione il motore principale, era salito su una tinozza per chiudere una finestrella, quasi all'altezza del soffitto. Mentre stava in quella posizione, un lembo della giacca gli rimase impigliato in una puleggia, facendolo roteare vertiginosamente con la testa e le gambe sbattute ad ogni giro contro il soffitto.

# CRONACA DELLA CITTA'

## *RISPOSTA A BELGRADO*

DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO DEL P. R. I. d'A. SULLA DOMANDA DELLA JUGOSLAVIA AGLI STATI UNITI E ALL'ONU

Commentando la richiesta presentata agli Stati Uniti dal Governo jugoslavo, mirante ad ottenere lo scioglimento del Partito Repubblicano Italiano d'Azione e la punizione dei suoi capi, per aver sabotato il T. L. T. e minacciato l'integrità territoriale jugoslava, il Segretario politico del P.R.I.d'A., Marcello Vidali, ha dichiarato:

*«Il P.R.I.d'A. di Trieste trova ridicola l'affermazione jugoslava, secondo la quale l'azione del Partito stesso costituirebbe una minaccia all'integrità territoriale della Repubblica jugoslava. Vero è che il P.R.I. d'A. non ha fatto mai mistero di non accettare il Trattato di pace e di compiere quanto sta nelle sue forze per arrivare ad una revisione e quindi al rientro di terre italiane entro i confini della Patria.*

*Ma non è nelle intenzioni del nostro Partito di compiere azioni contrarie alla legalità — intesa in senso democratico e non totalitario, come nella zona B del T. L. Nella richiesta jugoslava, vediamo un nuovo tentativo di interferire negli affari interni del disgraziato T. L., che costituisce un corollario della pretesa di istituire a Trieste un Quartier Generale tripartito».*

*Di fronte all'offensiva jugoslava, noi siamo decisi a continuare con lo stesso entusiasmo e la stessa volontà che ci ha guidati per tutta la vita nella nostra azione, nella lotta per l'affermazione dei nostri ideali, della legittimità di una revisione del Trattato di pace, affidandoci in ciò a sistemi legali, democratici e civili, in quanto non lavoriamo e non lavoreremo mai per suscitare nuove guerre, nelle quali vediamo solo la possibilità d'annientamento dell'Europa intera e della nostra Patria, cui soprattutto teniamo.*

*Confidiamo che gli S.U. e l'ONU, che sembra investita della questione, sappiano rispondere nel dovuto modo alla Jugoslavia, facendo rispettare i dettami elementari di democrazia e di libertà, per i quali ogni Partito legalmente costituito ha diritto di condurre la sua lotta».*

### Sciopero alla Banca Triestina?

Da informazioni avute ieri nella tarda serata, è probabile che stamane il personale della Banca Triestina non si presenti al lavoro in seguito alla rottura delle trattative contrattuali condotte dalla Camera del Lavoro.

### Tabacchi italiani per il Territorio triestino

Abbiamo notizia da Roma che la Direzione generale del Monopolio ha in programma l'invio a Trieste di un maggior rifornimento di tabacchi che verranno posti in vendita con o senza tessera. Le sigarette comprenderanno l'intera gamma di quelle attualmente prodotte in Italia e porteranno una speciale stampigliatura

### La crisi dell'acqua

I DUE ELETTROGENI POTRANNO FUNZIONARE SOLO FRA QUINDICI GIORNI

Nella giornata di ieri, a causa di un'anormale fornitura di energia elettrica alla centrale idrica del Randaccio, il funzionamento delle pompe di sollevamento dell'acqua è stato pressochè minimo sicchè buona parte della città è rimasta priva d'acqua. Nel corso della notte abbiamo avuta assicurazione che la migliorata situazione dell'energia elettrica ha permesso il rifornimento dei serbatoi cittadini ed il ripristino, sia pur razionato, della fornitura d'acqua che nella giornata odierna dovrebbe arrivare a tutte le case. L'impianto dei due generatori d'energia recentemente arrivati da Livorno che contribuirebbe notevolmente alla normalizzazione dell'erogazione dell'acqua alla città, non potrà purtroppo avvenire prima di una quindicina di giorni, a causa degli ingenti lavori che la messa in opera degli stessi richiede.

**La sezione pegno della Cassa di Risparmio**, sabato, alle ore 16, esporrà all'asta i pegni non preziosi della gestione 193 fino al N. 15982. Si accettano aste volontarie.

## In tema di grattacieli

### Dal regolamento edilizio alla conformazione della città. Premesse dell'iniziativa privata - L'esempio di Genova

Il problema dei grattacieli a Trieste è indubbiamente delicato: in primo luogo per il regolamento edilizio comunale, secondo, per la conformazione della città. Case alte non si possono costruire dappertutto, nel senso che non si può pretendere che siffatti edifici vengano innalzati — poniamo — in Viale Sonnino o alla fine di via Giulia o di Viale S. Andrea. Un grattacielo, fra l'altro, è un particolare investimento di capitali, che esige una classe di locatari d'alta efficienza redditual, composta da commercianti, professionisti, industriali, artigiani di notevole potenza produttiva; nonchè una sistemazione di negozi d'alto affitto, di locali ad uso divertimento, di alberghi ecc. Tali caratteristiche, per esperienza, possono riscontrarsi solo nel cuore della città, vicino alle stazioni ferroviarie, al porto, alle banche, vale a dire nel punto nevralgico della vita economica cittadina. Cinematografi, alberghi, locali d'affari non si possono costruire alla periferia. Questa verità è assiomatica: basti osservare la struttura urbanistica di altre grandi città, abituate a costruire grattacieli. Orbene, nel cuore cittadino è estremamente difficile trovare spazi liberi: il progettista che finalmente ne trova uno, a colpi di milioni, cerca di elevarsi in altezza, per compensarsi della minima area a disposizione.

Il dire che i progettisti devono scegliere un'altra area più confacente — come è stato suggerito da un quotidiano — è un poco pretendere l'impossibile. Il costruttore è un capitalista, ossia un esponente di fonti finanziarie, il quale ha il preciso compito di costruire un edificio «redditutale». Gli è perciò che egli cerca lo spazio più centrale, sul quale si sbizzarrirà in una costruzione rispondente ai bisogni dell'impresa. Pretendere diversamente da lui, vuol dire far fallire l'iniziativa. L'impresa privata non è un'opera di beneficienza. Il Comune, che tutela i supremi interessi cittadini, ha in un certo senso il mandato di convogliare tali iniziative verso un comune obiettivo. Deve convocare i progettisti, sentire i loro bisogni, «patteggiare» con loro nei limiti del possibile, consigliare e non abbandonare l'impresa privata ai suoi destini; deve, insomma, captare l'iniziativa e «forzarla» verso un'opera che contemperi l'interesse pubblico con quello privato.

In particolare, il progetto della casa torre di via S. Anastasio dà, secondo quanto risulta, un sufficiente spazio al reticolo stradale, e cioè alla via S. Anastasio metri 14.20 (e non già sette come precisava un quotidiano della sera) e da metri 15 a 23 alla via Udine. Inoltre, il grattacielo di via Udine, per quanto sappiamo, poggia su 300 mq. contro un'area di 2150 mq. Circa l'altezza dei locali, si può poi far osservare che anche abbassando di 20 cm. ogni piano, il grattacielo verrebbe a guadagnare appena appena 3 metri su un totale di circa 60 metri. Possono questi 3 metri influire sulla estetica, sull'igiene e sulla tecnica?

Per constatare quanto è stato fatto in altre città, abbiamo consultato il Bollettino del Sindacato Ingegneri della Liguria (n. 9 del sett. 1941) ed ivi abbiamo rilevato le caratteristiche fondamentali del «secondo grattacielo» di Genova, che si svetta fino a 122,80 m. d'altezza. Scrive il bollettino: «La forma movimentata dell'insieme è stata ottenuta con una diligente applicazione del Regolamento edilizio della città, che permette il gioco dei complessi di volume ed ha concorso in quest'opera, come in qualche altro caso, alla creazione di edifici molto apprezzati». Ed aggiunge a pag. 15: «Vi sono poi altre ragioni molto importanti che a Genova giustificano i grattacieli, e sono: 1) la mancanza di terreno fabbricabile; 2) la diminuita tendenza dei venovesi ad abitare nelle zone montane circostanti». Termina l'articolo con la frase: «La cittadinanza genovese ha convertito immediatamente il clamore suscitato dalla costruzione del primo grattacielo in elogi verso la civica amministrazione che aveva concepita l'ardita innovazione urbanistica». Chi ha pazienza, consulti il Bollettino anzidetto alle pagg. 12, 14, 16 per vedere «dall'aeroplano» le distanze fra i due grattacieli e le case vicine, pur esse di nuova costruzione.

### Il Liceo musicale ha bisogno di un organo

ANCHE L'OSPEDALE NE VORREBBE UNO — UN'INIZIATIVA DEL PARROCO

Nel campo dei provvedimenti scolastici, è doveroso rilevare l'opera delle autorità a favore del Liceo Musicale cittadino. Grazie all'interessamento sensibile e continuato degli enti superiori, la scuola gode del pieno sostegno economico che le consente un regolare funzionamento. Resta tuttavia una grave, e quasi inspiegabile lacuna: la mancanza di un organo, che consenta uno studio regolare agli iscritti di quell'importante classe, quest'anno, a quanto ci risulta, alquanto numerosi. Così, mentre altri istituti, come la Pia Casa dei poveri, hanno potuto ottenere il loro organo, la scuola che deve produrre gli organisti è costretta a chiedere l'ospitalità alle varie chiese per poter impartire le lezioni e svolgere gli esami. Situazione indubbiamente incresciosa, ma che abbiamo ragione di ritenere quanto prima risolta da quelle autorità, che del resto hanno dimostrato in via pratica la loro piena comprensione per le esigenze inderogabili del massimo istituto musicale cittadino. Inutile ricordare che in tutti i principali Conservatori musicali italiani, recentemente sono stati introdotti i modernissimi ed economici organi elettrofonici, che hanno dato eccellenti risultati. Ci risulta anzi che a suo tempo uno di questi è stato assegnato alla chiesa di Grado.

Sin qui il Liceo Musicale. Ma c'è anche il caso del nostro Ospedale Maggiore, che anela possedere un organo nuovo e ampliare la sua chiesa. In un suo appello alla cittadinanza, il parroco don Carlo Della Mea, mentre non dubita del concorso delle autorità, rileva che sarebbero sommamente preziose le oblazioni delle singole persone. Egli porge viva preghiera ai vari negozi di manifatture, alimentari, drogherie ed altri esercizi pubblici di compiacersi di provvedere un registretto e raccogliere in esso le oblazioni dei propri dipendenti, clienti e di altri che ne avessero comodo, segnandovi data, numero progressivo, offerente e importo. A suo tempo il parroco stesso indicherà il modo più facile per fargli avere le oblazioni ricavate.

## La rifatta «Ausonia» fra sei mesi in linea

LA POSSIBILITA' D'UN SERVIZIO REGOLARE DI PASSEGGERI TRIESTE-ALESSANDRIA — NAVE ELEGANTE E VELOCE

Tra sei mesi, salvo complicazioni di carattere finanziario, una nave uscita dai nostri cantieri, con a bordo i nostri marittimi, sarà pronta ad effettuare, senza tema di concorrenza, il servizio passeggeri sulla linea Trieste-Alessandria d'Egitto, cui particolarmente si adattano le sue qualità di velocità (21 miglia in prova), eleganza e praticità. Si tratta dell'Ausonia, che, quasi completamente ultimata nei cantieri di Monfalcone, venne affondata il 16 settembre del 1944 e rimase per quasi tre anni piegata sul fianco destro, per metà sommersa con gli alberi a pelo d'acqua e quindi esposta all'implacabile azione corrosiva del mare. Ma il recente ricupero, portato a termine a tempo di primato, dalla Soc. Corisa di Venezia, ha dischiuso per la bella unità dell'«Adriatica» favorevoli prospettive d'impiego, anche se la spesa preventivata per il suo riattamento supera il miliardo. (E' necessario infatti rinnovare quasi tutte le attrezzature interne, rifare ex novo il costosissimo impianto elettrico, riparare le macchine e la fiancata destra, offesa da relitti o macigni giacenti sul fondo marino).

L'entità della somma preventivata subordina le riparazioni indispensabili alla concessione di un adeguato finanziamento, anche per l'impossibilità attuale di procedere ad ordinazioni di materiale senza un anticipato sia pura parziale pagamento. Pertanto, mentre si studiano i nuovi piani di sistemazione, si è iniziato soltanto il lavoro di «bonifica», come viene chiamata in termine tecnico, la pulizia diretta ad evitare la continuazione dei dannosi effetti connessi alla permanenza della nave nell'acqua. Ma intanto anche tali opere preliminari hanno fatto sentire un benefico influsso nella nostra cittadinanza, non solo per aver contribuito a riaccendere la speranza nell'avvenire marittimo della nostra città, ma per aver offerto altresì occupazione a notevoli gruppi di maestranze triestine.

Un brillante successo dei nostri Cantieri

## I nuovi motori della m/n "Diana,,

### L'ottima prova delle maestranze della Fabbrica Macchine

Ha fatto ritorno a Trieste dal suo primo viaggio, dopo la trasformazione cui è stata sottoposta, la turbonave «Diana» della Società di Navigazione «Adriatica». Due settimane di navigazione non hanno fatto che confermare i brillanti risultati conseguiti da questa nave alle prove, che tanto interessamento avevano sollevato nel mondo tecnico ed armatoriale.

La «Diana», costruita a Palermo nel 1924, era in origine dotata di un apparato motore costituito da una motrice a vapore a triplice espansione e da tre caldaie cilindriche a ritorno di fiamma a due forni, per la pressione di circa 1650 cavalli indicati, pari a circa 1400 cavalli asse; la velocità corrispondente di circa 12 nodi. Durante la guerra, la nave era stata ripetutamente colpita e gravemente danneggiata in seguito ad azioni belliche, l'ultima volta nello stesso bacino dell'Arsenale Triestino; fra l'altro, era stata pure colpita la motrice di propulsione, rendendola praticamente inutilizzabile.

Decisa la ricostruzione dello scafo, si presentava il problema se procedere alla ricostruzione della macchina a vapore o se addirittura sostituirla con una di maggior potenza, in modo da conseguire un conveniente aumento di velocità. La Società «Adriatica» ebbe l'immediata percezione dei vantaggi che si sarebbero potuti conseguire con la sistemazione di gruppi turboriduttori particolarmente studiati, ed affidava alla Fabbrica Macchine S. Andrea dei CRDA di Trieste, il compito di indagare nei dettagli, la possibilità ed il vantaggio di tale sostituzione. Quest'ultima confermava in pieno la previsione, impegnandosi di effettuare essa stessa la trasformazione con turboriduttori di costruzione di normale serie e quindi conseguibili in breve tempo, garantendo lo sviluppo di una potenza massima di circa 2500 CA, praticando solo piccole modifiche al rimanente apparato motore e mantenendo inalterate le vecchie caldaie, la linea d'assi e gran parte dei macchinari ausiliari.

I risultati alle prove in mare hanno superato tali previsioni. La potenza massima sviluppata è stata di circa 2800 cav. asse e la velocità raggiunta di circa 14 nodi con un vantaggio quindi di ben 1400 cav. asse e circa 2 nodi di velocità, con un consumo di combustibile di solo il 15 per cento superiore all'antico. Il viaggio testè concluso ha, infine, dimostrato l'ottimo comportamento dell'intero apparato motore sotto le nuove condizioni di esercizio e l'economia con esso realizzata. Con lo stesso consumo di combustibile, con cui a suo tempo la nave manteneva una velocità di navigazione di circa 10.5 nodi, oggi si realizza una velocità di navigazione superiore ai 12 nodi, con un vantaggio quindi di circa 1.5 nodi a parità di consumo. Tutto ciò costituisce un grande merito dei tecnici e delle maestranze dei nostri Cantieri e della Società armatrice che ha deliberati i lavori.

### ANNONARIA

**Zucchero per lavoratori** (2 kg. a persona a L. 410 il kg.) non aderenti a spacci o mense aziendali, in distribuzione da domani. Per il ritiro del buono di prelevamento presentare alla Sepral, via Genova 7, un elenco nominativo dei dipendenti, firmato dal capo responsabile della ditta o ente pubblico. Termine della distribuzione: 30 corrente.

**Da oggi latte in polvere zuccherato:** per i consumatori del capoluogo e dei Comuni della Zona di età fino ai 19 anni e oltre i 65, in ragione di gr. 500 a persona, verso asporto del buono di prelevamento 3 della carta annonaria; per i bambini allattati artificialmente, gli ammalati, gli operai esposti al pericolo d'intossicazione, del capoluogo e dei Comuni della Zona, in ragione di 500 gr. a persona verso asporto dei buoni di prelevamento dall'1 al 15 corr. della carta supplementare, rispettivamente (per gli operai) dei buoni I e II settimana del mese in corso. Il latte, al prezzo di L. 84 il kg. è prelevabile presso la Centrale del latte, via Pascoli 10. Termine della distribuzione: 30 corrente.

**Ritiro spezzati.** Entro oggi i dettaglianti ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati del burro per la categoria 0-19 anni e della pasta per la categoria lavoratori. Entro oggi i Direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di quest'ultimo genere.

**Spaccio ENAL** (Corso Cavour 4). Distribuzione di olio di oliva di I qualità al prezzo di lire 650 al litro. La distribuzione è limitata ad un litro per tessera.

Un' interessante comunicazione al Consiglio comunale

## Lavoro a 1500 disoccupati assicurato per circa un semestre

### Il servizio straordinario sul tram n.o 1 - Voto sfavorevole all'incorporazione di Monrupino nel Comune di Trieste decisa dal G.M.A.

Nella sua riunione di ieri, presieduta dall'ing. Fort., il Consiglio Comunale ha approvato l'acquisto, al prezzo di L. 4.500.000 della Villa Benco di Opicina, che ospiterà gli uffici comunali di quel settore; la sistemazione del personale tecnico, con l'istituzione di cinque nuovi posti; il regolamento provvisorio relativo al personale delle imposte consumo

Terminata la trattazione del breve ordine del giorno, viene data lettura di una comunicazione del G.M.A., che dichiara per il momento inattuabile la richiesta derequisizione del mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Due lettere sono state indirizzate al Consiglio dalla direzione dell'Acegat. Nella prima si afferma che, sulla base di quanto avviene nel resto d'Italia, non è possibile concedere il passaggio gratuito sulle vetture tranviarie ai vigili del fuoco. La seconda investe invece il problema del servizio straordinario della linea 1, che il cons. Lago aveva giudicato sproporzionato allo scarso numero di spettatori di una recente partita dell'Amatori Ponziana. Secondo la direzione dell'Azienda, l'entità dei biglietti staccati in quella domenica risulterebbe corrispondente al numero delle vetture tranviarie in servizio; segno che se gli spettatori della partita dell'Amatori-Ponziana sono stati pochini, molta gente, all'opposto, si è recata al Cimitero... Ma l'argomentazione non persuade il cons. Lago, il quale, lamentando che troppi controllori prendono iniziative per conto loro, chiede la sostituzione dell'attuale Consiglio d'Amministrazione dell'Acegat con un altro che si faccia meglio rispettare.

Il G.M.A. ha concesso il finanziamento necessario a dare lavoro per 4 o 6 mesi a 1500 lavoratori disoccupati; ecco una buona notizia, comunicata dal presidente del Comune, che accende un'interessante discussione circa la scelta dei lavori capaci di assorbire tale eccedenza di mano d'opera. Il cons. Rinaldini propone la costruzione di due campi sportivi. In seguito all'intervento del dott. Bonetti, che spezza una lancia a favore della conservazione delle gelose tradizioni comunali, il Consiglio si oppone poi all'incorporazione del Comune di Monrupino in quello di Trieste, decisa a quanto pare dal G.M.A. Infine, interpretando i desideri di numerosi genitori, il cons. Sciolis raccomanda che il riscaldamento nelle scuole, stabilito per il mese di dicembre, sia tempestivamente assicurato in caso di un possibile peggioramento delle condizioni atmosferiche.

### La morte di Enrico Bonetti

Un doloroso lutto per il commercio giuliano, la morte di Enrico Bonetti. E' scomparsa con lui una figura di sicuro rilievo del nostro mondo commerciale, che seppe guadagnarsi vaste correnti di simpatia e di stima anche all'estero per la genialità delle sue iniziative e la rettitudine della condotta negli affari. Commerciante di razza nel senso proprio della parola — era famiglia notissima di commercianti, la sua — Enrico Bonetti dedicò la sua lunga vita operosa allo sviluppo di aziende che hanno contribuito a legare l'emporio triestino con i mercati del Levante, delle Indie, dell'Estremo Oriente. Gli furono validi collaboratori in tante benemerite imprese, specialmente in settori industriali ed armatoriali, i figli Bruno e Mario, cresciuti alla sua scuola, e che oggi continuano l'opera sua. Membro del Giudizio di Borsa, consulente bancario, Enrico Bonetti fu da tutti amato — dai dipendenti e da quanti con lui ebbero rapporti di lavoro e d'affari — per le doti del suo carattere franco e generoso, per la lena instancabile con cui animò tanta feconda attività apportatrice di lavoro al nostro porto. A queste virtù s'accompagnò sempre in lui, ch'era di idee liberali, il più vivo amor patrio, con lo spirito e la tenacia che la Lega aveva infuso nei vecchi irredentisti triestini. Alla moglie e ai figli che prendono il lutto, l'espressione del nostro sincero cordoglio.

### Una mensa comunale al pianoterra del Rossetti

Hanno avuto inizio i lavori di riattamento del pianoterra del Teatro Rossetti, che ospiterà la filiale della Mensa Comunale. La sistemazione dei locali, che si prevede completata entro la fine del corrente anno, permetterà un'erogazione giornaliera, a rotazione, di circa un migliaio di pasti. E' in corso la graduale ripresa della refezione scolastica, che nelle varie sedi, attraverso 32 cucine, distribuirà ben 12.000 razioni giornaliere.

*DUBBIO RISOLTO CON SALOMONICA SAGGEZZA*

## Fu il somarello a decidere quale dei tre era il suo padrone

### Le presentazioni avvennero nel cortile della Caserma

L'asinello abbandonato di via Madonnina «fermato» per schiamazzi alcune notti or sono da una pattuglia di agenti del Distretto di via Caprin, ha dato da fare a tutti i commissariati di Polizia e finalmente è stato riconsegnato al legittimo proprietario. All'appello lanciato da via Caprin avevano risposto tre persone ma l'amletico dubbio dell'autentico padrone è stato risolto proprio dal somarello. Lunedì mattina tre persone si sono presentate quasi contemporaneamente per ritirare l'asino che tutte e tre in buona fede ritenevano fosse il proprio. Ma visto che di animali ce n'era uno solo e di padroni tre, il sergente di servizio con salomonica saggezza ha condotto i pretendenti alla presenza del ciuco conteso. In fila indiana i presunti proprietari — un agricoltore muggesano, un vecchietto di via Rossetti e un agricoltore di via S. M. M. Inf. — entrarono nel cortiletto interno della caserma ove l'asino sostava con aria assorta. L'apparizione dei primi due non lo turbò affatto, ma allorchè l'agricoltore di via S. M. M. Inf. fece capolino dall'uscio, gli occhi del somarello si illuminarono e l'animale, lanciato un raglio che ricordava in tutto quelli della notte fatale, spiccò un balzo e si avanzò a grandi passi. Qui la scena assunse un tono altamente poetico. Giunto a un palmo dall'agricoltore l'asinello si arrestò e, allungato il muso, incominciò a lambirgli affettuosamente il volto, mentre il vecchietto, felice di aver ritrovato l'amico fedele, gli sussurrava commosso negli orecchi: «Toni mio, Toni mio dopo tanto tempo». Sbrigate le pratiche burocratiche della consegna, Toni, trattenuto per la cavezza dal padrone, ha preso la via della stalletta periferica con un passo che era una netta smentita alla sua proverbiale pigrizia.

### Con pugni e calci infierisce contro l'amante

Un violento alterco tra due maturi amanti è scoppiato l'altra notte a Santa Lucia di Pirano. Giovanna Slavich, di 42 anni, venuta a diverbio con l'amante Innocente Bellich, è stata da questi malmenata per oltre un'ora con pugni e calci. Soltanto ieri mattina il bruto si decideva a far visitare la donna da un medico, il quale ha provveduto a farla accompagnare immediatamente all'ospedale di Trieste. La Slavich versa in fin di vita per lesioni interne e per una forte emorragia traumatica. Il Bellich che si trova in stato d'arresto, ha dichiarato che la lite era sorta per un motivo di gelosia.

### Acchiappata al volo la ladra di biancheria

Emilia Boss, di 32 anni, abitante in via Pascoli 21, penetrava l'altra sera furtivamente nello stabile n. 6 di via Nordio, raggiungeva il terzo piano e sul ballatoio antistante l'appartamento della famiglia Zancan raccoglieva la biancheria stesa ad asciugare su una cordicella. Al fine udito del cane degli Zancan non sfuggirono però i rumori provenienti dalle scale e la brava bestia incominciò ad abbaiare furiosamente dando l'allarme. Gli Zancan allora si precipitarono sul ballatoio proprio in tempo per acciuffare la Boss che stava scendendo le scale a gran velocità. La donna è stata tradotta alla Centrale. Indosso le sono stati trovati un impermeabile da donna, una sciarpa di seta e cinque paia di pantofole, che costituiscono probabilmente il bottino di qualche furto precedente. Nel corso dello interrogatorio, la Boss è stata colta da una crisi di nervi per cui è stata trasportata all'ospedale.

### Due bimbi feriti dallo scoppio d'una bomba

Due ragazzi di Muggia — Giorgio Prassel, di 10 anni, e Gianfranco Sogniz, di 9 anni — rinvenuta ieri mattina una bomba a mano in una campagna adiacente al paese, ne hanno provocato l'esplosione, rimanendo investiti da numerose schegge in più parti del corpo. Trasportati all'ospedale di Trieste, il Prassel è stato accolto con prognosi riservata per la amputazione traumatica della mano destra e per un forte squasso nervoso, e il Sogniz con prognosi di qualche settimana per contusioni ed escoriazioni multiple.

### Rilascio di un arrestato

Nella serata di ieri è stato rilasciato in libertà il diciannovenne Cosimo Zito, arrestato domenica mattina in piazza Unità perchè trovato in possesso di un manifestino di carattere fascista.

### Il decesso del Capodivento considerato infortunio sul lavoro

Perdura in città l'eco del cordoglio suscitato dall'immatura fine del tranviere Stefano Capodivento, deceduto sabato pomeriggio all'ospedale per un attacco di trombosi cerebrale causato dalla disgustosa scenata di un inurbano passeggero. Ieri nel pomeriggio, vagliate le circostanze della sua morte, i medici dell'ospedale hanno rilasciato il referto. Il decesso del Capodivento è considerato dall'Acegat un infortunio sul lavoro.

### Il processo degli imprenditori
### Ancora deposizioni

All'udienza di ieri al processo contro gli imprenditori ha deposto il cap. Dye, che ha riconosciuto alcuni estratti del processo contro gli impiegati ai P. W., nel quale egli fungeva da Prosecutor. Anche un altro protagonista del primo processo, il D'Angelo, è salito ieri sul banco dei testi: egli ha confermato che il Lionetti aveva consegnato al già cap. Wilde, tramite la Luzzatto, un assegno per un milione di lire. Interrogato dall'avv. Annoscia, il D'Angelo ha detto di essere a conoscenza che la deposizione fatta ieri dalla Luzzatto non era libera, in quanto l'ex segretaria temeva di poter essere incolpata di concussione. L'ing. Sviesich ha infine deposto a carico dello Svarc.

Al termine dell'udienza antimeridiana, il Prosecutor, avv. Marcucci, ha sottoposto all'esame dei difensori un esposto nel quale vengono chiariti i sistemi seguiti dai P. W. nell'assegnazione dei lavori pubblici, esposto che all'udienza pomeridiana gli avvocati hanno dichiarato di accettare senza obiezioni. Conclusasi così l'assunzione delle prove, l'udienza è stata rinviata a questa mattina.

### SPETTACOLI

Stasera al Verdi

#### "La figlia di Jorio,, di Gabriele d'Annunzio

Rivive perenne e severa come un antico rito della gente abbruzzese «La figlia di Jorio», la tragica e possente figura di cortigiana pastorale, che il massimo poeta nostro ha plasmato nel verso arcaico, con linguaggio insieme soavemente lirico e selvaggiamente drammatico, e che alla presenza di un pubblico memore del significato di questa tragedia nella storia del teatro italiano, e non oblioso della storia delle sue interpretazioni, si darà stasera alle 20.30 con la partecipazione di Maria Melato e dei suoi attori. La prima esecuzione de «La figlia di Jorio» si ebbe nel marzo del 1904 con la direzione scenica di Talli e l'interpretazione di Irma Gramatica, Ruggero Ruggeri e Oreste Calabresi. Successivamente la tragedia dannunziana passò sulle scene siciliane, interpreti Giovanni Grasso e Mimì Aguglia e più oltre ancora, l'opera, dominata dalla malefica Mila di Codra, la peccatrice che si redime nel sacrificio per amore di Aligi, trovò la sua rude e indelebile realizzazione nell'interpretazione di Maria Melato che visse Mila nella messa in scena al «Vittoriale» con la direzione di Forzano, e alla presenza di D'Annunzio, nel 1920. Il ritorno de «La figlia di Jorio» sulle scene triestine per opera di Maria Melato sarà di certo accolto con segni di grata soddisfazione sia per la magnificenza della tragedia, pervasa da incontenibile ebbrezza poetica, sia per l'omaggio doveroso a D'Annunzio che in prosa e in versi fu di Trieste paladino.

Domani verrà rappresentata «Anfissa», 4 atti di Leonida Andreief.

#### Maga'off alla Società dei Concerti

Sabato suonerà per i soci della Società dei Concerti il pianista Nikita Magaloff. Il programma comprende composizioni di Mozart, Bach, Scarlatti, Chopin, Liszt, Albeniz e Scriabine. I posti a sedere saranno messi in vendita dalle 10 alle 12 alla Sala del Concerto.

### ASTERISCHI

ALLA «GALLERIA SAN GIUSTO»

Si chiuderà sabato la bella mostra organizzata dalla Galleria San Giusto in onore degli artisti concittadini Bolaffio, Marussig e Rovan. Domenica mattina si aprirà una personale di Carlo Sbisà che è veramente attesa non solo perchè questo nostro chiaro pittore non espone da alcuni anni a Trieste, ma anche perchè egli presenterà pure le sue sculture, nella cui produzione si è da qualche tempo impegnato con viva passione, ottenendo risultati che hanno avuto un particolare apprezzamento dalla critica attenta di diverse città italiane nelle quali ebbe recentemente ad esporre.

LE SERATE CANDOLINI

Ieri sera al Bar Bodoni, serata Candolini. Il pubblico già le conosce, queste serate, per averle trascorse nei vari restaurants e bars in cui sono state precedentemente organizzate. Si entra, si riceve un tagliandino, si assapora un aperitivo P 3, e dopo, forse, si va a casa con una cassetta dei gustosi liquori Candolini.

Al Bar Bodoni l'ambiente era rallegrato dall'orchestrina. Era presente, naturalmente, il rappresentante della Casa, signor Luigi Loreti, i cui uffici d'agenzia sono in via P. Revoltella 5. Il signor Loreti è il poeta più che il rivenditore dei prodotti Candolini. Dice: «La nostra grappa è sì fragrante che a sturarne una bottiglia si «vedono» i tini gocciolanti vinacce». Dice anche che l'industria Candolini non fabbrica liquori: li distilla. Uva, susine, marasche, sapide frutta vengono spremute, trasformate in liquori: una operazione da maghi, l'alchimia dell'elisir. E veramente lo sherry, il maraschino, la grappa Candolini (per non parlare che di questi prodotti) sprigionano una gamma di aromi così perfettamente armonizzata da soddisfare i palati più raffinati.

LAUREA

Il giorno 8 corrente, a Padova, il concittadino Oliviero Waschl junior ha conseguito brillantemente la laurea in ingegneria civile-edile. Al neo-ingegnere felicitazioni e auguri.

#### Imminente termine chiusura iscrizioni universitarie

Dato il prossimo termine per la presentazione di domande di immatricolazione ed iscrizione alle Università, l'UTAT, via Imbriani 11, si tiene a disposizione degli studenti per informazioni e per lo svolgimento delle pratiche universitarie.

DOMANI IN PRIMA VISIONE AL CARIBALDI
PATTINI D'ARGENTO
con BELITA l'insuperabile interprete di «Orgasmo»

OGGI al CINEMA ADUA in seconda visione
"CORREGIDOR,,
nella grande interpretazione di ELISSA LANDI - OTTO KRUGER

AL SUPERCINEMA imminente
LA MONACA DI MONZA
romanzo d'amore della signora di Monza dei «Promessi Sposi»

### ORE DELLA CITTA'

★ Il Comitato fiumano comunica che i sussidi ai profughi per il mese corrente verranno erogati nel seguente ordine: lettere A-B-C il giorno 14; D-E-F il 16; G-H-I il 17; L-M-N il 18; O-P-Q il 19; R-S-T il 20; U-V-Z il 21.

★ I reduci bisognosi, iscritti all'Unione naz., si presentino in sede, via Ghega 15, per prenotare il pacco natalizio.

★ L'Associazione naz. combattenti invita gli associati disoccupati a presentarsi in sede, dalle 11-12 e 17-18, muniti del cartellino rosa, per il censimento.

★ I venditori ambulanti che intendono partecipare alla Fiera di S. Nicolò si presentino nella sede dell'Associazione esercenti piccolo commercio, via S. Nicolò 7, per notificarsi e ricevere istruzioni in merito.

★ Al V Settore dei vigili urbani, in via del Vento 9, è stato ripristinato il servizio di delegazione municipale per il rilascio dei certificati di povertà ecc. agli interessati abitanti nei rioni di S. Giacomo e Rozzol.

★ La locale Università avverte gli interessati che il termine per la presentazione delle domande di esonero per merito, o di sussidio da parte dell'Opera universitaria, scade il 31 dicembre. All'Albo sono esposti alcuni bandi di concorso.

★ OGGI — ore 19: mons. Marussi terrà nella sala della biblioteca dello Enal (Circolo S. Giusto, piazza S. Caterina 4), l'annunciata conversazione sul tema «San Giusto: nella storia, nel culto, nella leggenda». Ingresso libero a tutti; ore 19: presso il P.S.V.G. assemblea dei partigiani garibaldini; ore 20: assemblea al Circolo ACLI «Don Bosco»; ore 21: riunione, in via del Teatro 2-II, dei vecchi scouts A.S.C.I.

★ DOMANI — ore 19: nell'Aula Magna della locale Università il prof. Norberto Bobbio dell'Ateneo patavino commemorerà il prof. Luigi Cosattini; ore 18.30: presso la D.C., via Duca d'Aosta 10, assemblea dei partigiani delle Brigate del popolo (Div. D. Rossetti), e presso l'A.P.I. assemblea dei combattenti all'Estero; ore 18: riunione dei ferrovieri iscritti alle ACLI, o simpatizzanti, nella sede di via Duca d'Aosta 10.

### TEATRI E CINEMA

**ROSSETTI.** 16: «Il fantasma dell'Opera» in tecnicolore con Nelson Eddy e Susanna Foster.
**SUPERCINEMA.** 16: «Parata di primavera» con D. Durbin.
**FENICE.** 15.30: «Stanotte e ogni notte», Rita Hayworth, in tecnicolore.
**FILODRAMMATICO.** 15.30 (Cassa 15). Ultima 21.45: «Il ponte di Waterloo», V. Leigh, R. Taylor, colosso Metro.
**ITALIA.** 15.30: «Le campane di S. Maria», Ingrid Bergman, Bing Crosby. R.K.O.
**ALABARDA.** 15.30: «La voce nella tempesta», film indimenticabile con M. Oberon e L. Oliver.
**IMPERO.** 15.30: «Non sono una spia!», il dramma di un ragazzo che nel dolore è diventato uomo, con Eddie Bartholomew. Incom 91.
**VIALE.** 15.30: «Il trionfo di Tarzan» con John Weissmuller. 1.a visione R.K.O.
**MASSIMO.** 15.30: «Quella notte con te» con Irene Dunne e Robert Montgomery.
**NOVO CINE.** 16: «La donna e lo spettro» con Bob Hope, Paulette Goddard.
**GARIBALDI.** 15.30: Mia moglie ha sempre ragione» con Ann Sheridan. Film Warner.
**MARE.** 15.30: «La ferrovia della gioventù». Prima visione per Trieste. Ultimo giorno.
**ARMONIA.** 15.30: «Amore per appuntamento», C. Boyer, M. Sullavan. Nuovo varietà.
**ODEON.** 15.30: «Arizona», Jean Arthur nella sua ultima grande interpretazione.
**SAVONA.** 15.30: «Notre Dame», colosso con Charles Laughton.
**IDEALE.** 15.30: Ancora per oggi il grande film «Arcobaleno sul fiume».
**MARCONI.** 15.30: «Da quando te ne andasti», C. Colbert, S. Temple, pass.
**AZZURRO.** 16: «L'innocente Casimiro» con Macario, una commedia divertentissima.
**RADIO.** 15.30: «Allarme a Gibilterra» con Viviane Romance ed E. von Stroheim.
**CENTRALE.** 15: «Fermi tutti!» in prima visione a Trieste con B. Crabbe e Fuzzy
**VITTORIA.** 16: «Sul sentiero dei mostri» con Lon Chaney jr. e Carole Laudis.
**ADUA.** 15: «Corregidor», eroica resistenza d'una guarnigione americana assediata, interpretata superbamente da Elissa Landi e Otto Kruger.
**VENEZIA.** 15.30: «Jack London», vita ed avventure. e Topolino.
**BELVEDERE.** 15.30: «Mani in alto!», avventuroso con Tom Mix; Topolino e Incom.

### LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: «Don Pasquale», selezione dell'opera. 12.10: Musica per voi. 13: Notiziario. 13.18: Orchestra Nicelli. 13.55: Musica varia. 17.30: Parata dei successi. 18: Musiche da films. 18.30: Rubrica della donna. 19: Musica da camera. 20: Notiziario. 20.15: Sfogliando il dizionario, indi: Musica varia. 20.30: Dalla Royal Albert Hall di Londra: Concerto sinfonico diretto da Bruno Walter. 22.5: Appuntamento in jazz, orchestra Cetra.

RETE AZZURRA

Ore 13.18: Orchestra Nicelli. 17.30: Parata di successi. 18: Per i ragazzi. 18.30: Arie da opere teatrali di Mozart. 20.30: Dalla Royal Albert Hall di Londra: Concerto sinfonico, diretto da Bruno Walter. 22.5: «Appuntamento in jazz», di M. Marchesi.

### STATO CIVILE

MORTI: Oblassiak ved. Fanin Maria, a. 82; Sarbelli Luciana, mesi 10; Bosich in Metelko Amalia, a. 62; Zupar Ettore, a. 61; De Zorzi ved. Bicacco Domenica, a. 78; Mattiazzi Anna Maria, mesi 7; Kukanja ved. Wimmer Giovanna, a. 77; Pertot ved. Pertot Anna, a. 84; Zanier Teresa, a. 51; Bonetti Enrico, a. 73; Guastia Edoardo, a. 64; Svagelj Luigi, a. 66.

MATRIMONI CELEBRATI: Ansaldo Aviano, panettiere e Bonfante Angela, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Mc Gabe Francis, meccanico e Miglietto Gioconda, casal.; Prelc Giovanni, bracciante e Dougan Giovanna, casal.; Leuz Luigi, pittore e Verna Carmen, sarta; Bernardi Umberto, tipografo e Todeschi Maria, casal.; Bernard Gerardo, commesso e Radiani Olimpia, casal.; Delise Luigi, meccanico e Bestiaco Valeria, casal.; Samja Gazzotti Giovanni, marconista e Mauri Francesca, casal.; Rudez Giovanni, fabbro e Franco Francesca, sarta; Cortellino Carlo, ferrov. e Zangrando Fernanda, sarta; Prisco Oronzo, orolog. e Coslovich Lodovica, casalinga.

### CALENDARIETTO

**Ieri:** temperatura: 13.5; 11.8. Pressione: 760.8 staz. **Oggi:** Valentino m. Il sole sorge alle 6.56, tramonta alle 16.31. La luna sorge alle 7.34, tramonta alle 16.57.

### *Ritrovi e trattenimenti*

IL «GIARDINO D'INVERNO» è il ristorante dell'Albergo Excelsior. E' il vostro ristorante.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Bottega del vino: dalle 20.30 trattenimento di danze.

---

† La sera dell'11 corr. munito dei conforti religiosi, chiuse la Sua laboriosa esistenza tutta dedita al lavoro

**Enrico Bonetti**

D'ANNI 73 - COMMERCIANTE

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, i figli MARIO con la moglie ELSA, JOLANDA col marito dott. MARIO BENCI, LIDIA col marito avv. UMBERTO SINATTI, BRUNO con la moglie LUISA unitamente a LIDIA LIPPERT, ai nipoti ed alle congiunte famiglie ALBANESE, CALLEGARI, ROBERTI e ROCCO.

I funerali avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 10.30 partendo dalla via Giustiniano n. 9.

Trieste, 13 novembre 1947.

Le Ditte: B. BONETTI DI ENRICO BONETTI - M. BONETTI e C.o - BRUNO BONETTI e C.o - CANTIERE NAVALE «NAVAL-TRIESTE», che lo hanno avuto come fondatore ed amministratore si associano al dolore dei familiari.

Trieste - Roma - Vienna.

---

† Il giorno 27 ottobre 1947 è mancato ai vivi, nel lontano Messico (S. Louis Potosi) l'ing.

**Ugo Borghi**

lasciando nel dolore i fratelli, le sorelle e le congiunte famiglie BORGHI - FURLANI e CALI'.

---

† Il giorno 11 corrente si spense serenamente

**Euterpe ved. Paleologo**

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli FANNY ved. MACRI, COSTANTINO, TITO, NICOLA, GIORGIO, EUGENIA BERTA, nonchè il fratello, le nuore, il genero, i nipoti ed i parenti tutti.

Trieste, li 13 novembre 1947.

---

† Il 10 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari, a Visignano d'Istria, il

**Dott. Silvio Fortuna**

Medico-chirurgo

Con animo angosciato, la moglie LINA SIMONCINI, le figlie EMILIETTA e dott. MARINELLA, a nome pure di tutti gli altri congiunti, partecipano, a tumulazione avvenuta, l'irreparabile perdita.

Visignano, 13 novembre 1947.

---

† L'Industria Alimentare Goriziana di RAIMONDO CAPPELLA, addolorata, partecipa il decesso avvenuto stamane, alle 10, del suo fedele dipendente

**Amilcare Corradini**

che per lunghi anni ha dato la sua attività alla ditta.

Gorizia, 12 novembre 1947.

---

† Il 12 corr. spegnevasi

**Domenica Bisacco**

Addolorati ne dànno l'annuncio le FIGLIE, i FIGLI, le NUORE, i GENERI e l'amica famiglia Borrea.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

---

† Il giorno 11 corr. si è spenta, dopo breve malattia

**Teresa Zanier**

Ne dànno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, i fratelli e gli altri congiunti.

---

Nel 25.o anniversario della morte di

**Tiziano Salvatori**

i figli GEMMA, MARIO, GUIDO, i NIPOTI e i PRONIPOTI lo ricordano con reverenza.

Trieste - Milano - New York
13 novembre 1947

---

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso mortuario apparso sul giornale di ieri leggasi

**Amelia Medin**

e non MIDIN come erroneamente pubblicato.

BILANCE pesa bambini
NOLEGGIA FARMACIA LLOYD · Telefono 67.47

CAVALLAR
per orologi, oreficeria, regali, riparazioni

COMUNICATO
Negozio centralissimo 2 fori, altro 4 fori, altri 5 locali uso ufficio CEDONSI miglior offerente. Carta ident. N. 192595 Fermo Posta

CORRISPONDENDO ANTICIPAZIONE
antica ditta droghe e coloniali ottimamente organizzata vendita Roma e Italia Centrale assumerebbe deposito merci importazione o di primaria fabbricazione industriale affini.
Scrivere Casella 222 T SPI, via del Parlamento N. 9, Roma.

Il Tribunale di Trieste con sentenza 9 ottobre 1947 su richiesta di Maria Pugliese in Belleli ha dichiarato l'assenza di LAZZARO BELLELI, PIETRO BELLELI e di AMANTINA ALESSANDRA CANTONI deportati in Germania il 7 dicembre 1943.
Avv. NELLO MORPURGO

LAURO OLIVO
PRODOTTI PER TOELETTA
SAPONE
CREMA PER BARBA
BRILLANTINE
TALCO
LOZIONE
VIDAL VENEZIA
RAPPRESENTANTE
O. BENZINA
Via Ugo Foscolo 11 - Trieste
Telefono 93-564

CIRCOLO OPERAIO «UMBERTO FELLUGA»
SABATO 15 CORR.
DALLE ORE 20.30 ALLE PRIME ORE DEL MATTINO
"Veglioncino del Libro,,
PRO ASSISTENZA SCOLASTICA DELLA LEGA NAZIONALE

Roma-New York
in 24 ore di volo con il «CLIPPER»
POSTI DISPONIBILI
da ROMA a LISBONA con la «PANAIR DO BRAZIL» o con la «IBERIA» - da LISBONA a NEW YORK con la «PAN AMERICAN WORLD AIRWAYS»
Chiedete informazioni alla vostra Agenzia di viaggi
Premio 1946 per la sicurezza di volo
PAN AMERICAN WORLD AIRWAYS
The System of the Flying Clippers

A RATE
PIATTI-PENTOLAME-POSATE
Balcon
PIAZZA DELLA BORSA 11-II

PELLICCE
di ogni tipo a PREZZI IMBATTIBILI troverete alla
CASA DELLA PELLICCIA VIA MAZZINI 16, II p.
Specialità confez. in zampe di persiano

VIAGGI E TRASPORTI
CIT AUTOPULLMAN RAPIDI PER OGNI DESTINAZIONE PRENOTAZIONI C I T - P.zza Unità, Tel. 4793 4796 4006
AUTOLINEE GIORNALIERE DOMENICHE COMPRESE per:
MILANO - Ore 8. Autotreno lusso Autostradale nonchè ore 20;
GENOVA - Ore 7.15 (SEAT) - via Mantova, Cremona, Piacenza;
VENEZIA - PADOVA - VERONA - varie corse giornaliere;
BOLOGNA - bigiornaliero;
ROMA - giornaliero;
UDINE - ore 7.30 (anche festivo);
GORIZIA - ore 7, 14.30 (feriali); ore 8, 13.30 (festivi);
TRISETTIMANALI:
TRENTO - BOLZANO - MERANO - lunedì, mercoledì, sabato;
BISETTIMANALI:
ANCONA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO - martedì, venerdì ore 7.15;
BOLOGNA, PISA, FIRENZE, LIVORNO - martedì, venerdì;
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO - mercoledì, sabato.
SARA AUTOPULLMAN LUSSO: TRIESTE - MILANO seralmente ore 21;
TRIESTE - GENOVA lunedì, mercoledì, venerdì ore 21.
Partenze - Prenotazioni - Informazioni Stazione Autocorriere - Telef. 77-52
UTAT VIA IMBRIANI 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

TALASSIN (Farmacia Lloyd Trieste) contro mal di mare disturbi autopullman. In tutte le farmacie

Chiromante-grafologo
MARIMAN — Via Milano N. 4-I
Orario feriale: 17-20 - festivo: 10-12

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Via Rossini n. 14 - Telefono n. 74-24
ore 11.30-12.30 - 18-19.30

Dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie veneree e pelle
Riceve: dalle ore 11-12.30 e 17-19
VIA CICERONE 11 — Telefono 34 19

Dott. P. FLOGRANA
specialista
PELLE E VENEREE
Riceve 11-13 e 17-20
Viale XX Settembre 24 - Tel. 5844

DANCING BAR TEATRO FENICE
VIA C. BATTISTI N. 6 - Telefono 81-66
Ore 21 - Ballo paracadutisti
Domenica dalle 17 alle 20
TE' DANZANTE

PULITURA LUCIDATURA RASCHIATURA
PARCHETTI
TORESELLA Piazza Tommaseo 4 Telefono N.ro 29-563

## Ulisse in piazza

Per il giorno dei morti, tutti gli anni, si ritrovano al mio paese i «romani»: cioè coloro che lo hanno lasciato e con più o meno fortuna si sono stabiliti in questa Roma che non per nulla viene detta scherzosamente capitale delle Marche. Io sono tra questi Ulissi di piccolo cabotaggio, ed eccomi qua, puntuale, la sera d'ognissanti ad Itaca, vale a dire sulla piazza principale di M. Sarà vero che ci ritroviamo qua con tanta premura perchè il culto dei morti è, dicono, fortissimo presso i marchigiani? Suppongo che questo giorno ci convenga anche per dare al nostro ritorno in paese maggiore dignità: serietà, voglio dire, sufficiente tristezza, con una spolveratura di lutto. E questo ci fa bene, a noi «romani», ci difende un po', come leggera corazza, dagli strali dei paesani rimasti tali. Perchè, a differenza di quanto si potrebbe supporre, almeno dalle mie parti, nessuna presunzione di superiorità cittadina resiste all'acido del giudizio paesano.

Non facciamoci illusioni noi «romani», noi figlioli prodighi a data fissa. Può darsi che dopo Fossato di Vico, al nodo ferroviario di Fabriano, mettendo il piede — come dice Leopardi — nei termini della Marca, si abbia davvero la sensazione un po' euforica di provare quel che il Poeta, tornando scontento da Roma, provava: di riconoscere nei volti «una fisionomia più viva, più animata, uno sguardo più penetrante e più aperto che non è quello dei convicini, nè dei «Romani stessi». Ma poi, sulla piazza del paese, dopo aver ricevuto un «bentornato» seguito immancabilmente da un «quando riparti?», quelle effettive vivezza e penetrazione di sguardi ti mettono addosso un lieve disagio. Veramente i primi incontri, le prime strette di mano diventano un camminare sul filo di una lama. Se la tua parlata ha dimenticato la cadenza del paese ed ha acquistato quella della città in cui vivi, sei uno che *posi a fare il «romano»*; se cerchi di rimettere le tue parole sul ritmo della patria cantilena, sei rimasto il villano di un tempo: se vai ben vestito lo fai per sfoggio, per dare ad intendere di aver fatto fortuna e coprire chissà che magagne; se al contrario hai indossato per il viaggio un abito da strapazzo questo è il segno del poco conto in cui tieni il tuo paese. Non ti giovano meriti o fortune che non siano quelle che hai ricevute nascendo: qui tu sei soprattutto il figlio del Tale prima d'essere quello che sei; tutti conoscono la casa dove sei nato, il censo, la potenza o la miseria dei tuoi, e non è il caso di tentare di staccarti dall'affettuoso e ironico *cliché* che ti definisce dalla nascita con un nomignolo il cui senso ingiurioso, peraltro, nessuno ricorda più.

Molto più facili, rettilinei, i rapporti del forestiero con l'indigeno: le differenze sono accettate, reciprocamente riconosciute, vale a dire rispettate; ma di fronte al «romano» che ritorna ogni anno per il giorno dei morti, o a Natale, e si «fa vedere» in piazza, tra il caffè e la farmacia, ogni paesano ha l'aria di ammonirlo: «bada tu sei di qui, sei uno di noi, non farti un merito della tua fuga, e neppure nella grande città hai acquistato qualche cosa, per noi sei sempre il figlio del Tale, che faceva il tale mestiere e aveva il tal soprannome». Eppure il «romano» così dolcemente intenerito, esilarato com'è dall'aria del suo paese, dai colori della sua terra, dai buoni cibi che gli ricordano l'infanzia, dalla sonorità del lastrico sopra cui il suo corpo non soltanto poggia ma comunica, si sente disposto all'affetto; abbraccerebbe uno per uno i concittadini e gli rincresce di non riconoscere i più giovani, quelli che sono cresciuti mentre lui era fuorivia, e, con la loro stessa presenza, sembrano rinfacciargli l'esilio. Vorrebbe mettere un calore straordinario, una grande affabilità nei saluti, però subito si accorge di non notere: quella penetrazione degli sguardi, quell'aria scanzonata di chi gli sta intorno, frenano il suo slancio, gli impongono una cautela.

Più tardi, quando si incominciano a snocciolare i ricordi e a tirare in ballo le parentele e le genealogie intricatissime, la confidenza diventa più facile. Allora, magari, il «romano» insieme con quel traboccare d'amore sente alitargli attorno lievissima la sua piccola gloria. Respingerebbe sdegnato, se gli venisse alla mente, il ricordo di quel che Cecco d'Ascoli disse dei marchigiani: «avari invidiosamente». E in effetti non si tratta d'invidia, bensì di diffidenza verso chi ha rotto la compattezza del paese, è uscito dalla casa di vetro dove ognuno può gettare lo sguardo, ha rinunciato ai benefici di nuotare dentro il recinto (in altri termini di passeggiare perpetuamente tra il Corso e la Piazza) e s'è avventurato in mare aperto.

Lo strano è che mentre sei giudicato con affetto tanto rigoroso per non dire spietato, ti vedi attribuita una autorità spropositata e, per il fatto che vivi a Roma, creduto in relazione con i potenti. Guai se ti rifiuti di far da tramite fra essi e i vecchi amici d'infanzia. Scandalizzeresti tutto il paese. E' un paese per l'appunto che diede occasione ad Anibal Caro di ammonire certo Monsignore Garofalo, che vi fu Governatore, di non governare troppo duramente trattandosi di un paese che facilmente si scandalizza.

LIBERO BIGIARETTI

IL BAMBINO PRODIGIO FERRUCCIO BUREO SUL PODIO DEL TEATRO CHATELET DI PARIGI DIRIGE LA ORCHESTRA COLONNES IN UN CONCERTO DI MUSICHE CLASSICHE. FERRUCCIO BUREO, CHE CONTA 8 ANNI, E' UN ANNO PIU' GIOVANE DI PIERINO GAMBA

# I GIOIELLI DELLA PRINCIPESSA HERMINE

### *Fitto mistero sulla scomparsa del tesoro degli Hohenzollern - Dalla oscura morte della moglie dell'ex Kaiser al processo contro il principe Ferdinando - Due giovani donne e l'Innominato implicati nell'intrigo*

BERLINO, novembre — *Si tratta precisamente dei meravigliosi e famosi gioielli della seconda moglie dell'ex Kaiser Guglielmo II, intorno alla sparizione dei quali ormai si sono tessuti i più fantasiosi romanzi gialli; e che oggi, per un inatteso colpo di scena giudiziario, ritornano improvvisamente alla ribalta delle cronache tedesche. La corte d'appello della commissione di controllo britannica di Berlino ha infatti rimesso in libertà il figlio della principessa, Ferdinando Schönaich - Carolath, che settimane or sono, e cioè il 30 settembre, era stato condannato a nove mesi di carcere per falso in atto pubblico.*

*Il tribunale militare del settore inglese di Berlino lo aveva infatti riconosciuto colpevole di avere scientemente falsificato, e proprio nel rispondere al più importante quesito, il lungo e complicato questionario che ogni cittadino tedesco deve compilare a richiesta delle camere di epurazione. Il principe aveva tra l'altro dichiarato, e sottoscritto, di non aver mai appartenuto al partito nazista; e tale dichiarazione egli aveva ribadito a voce in sede di tribunale. Contro tali asserzioni il tribunale militare aveva fatto valere la scheda intestata al suo nome esistente nella cartoteca del partito nazista ritrovata dopo la capitolazione e sequestrata dagli alleati.*

### Era o no nazista?

*Il rettangolare cartoncino color giallo chiaro, in tutto simile alle normali schede degli iscritti al partito nazista, che l'autorità occupante aveva in mano, costituiva sì o no, la prova palmare della appartenenza del principe al partito di Hitler? Se sì, non costituiva essa scheda altresì la inoppugnabile prova che il principe aveva commesso un falso in atto pubblico? Contro la tesi del tribunale britannico l'avvocato del principe aveva opposto che la semplice presenza della scheda nella cartoteca del partito non era atta a contestare la veridicità della deposizione del suo cliente, in quanto tale scheda doveva essere stata immessa nella cartoteca all'insaputa del principe; e ciò era tanto più credibile in quanto da nessun altro documento e da nessuna testimonianza orale, risultava che il principe avesse mai appartenuto al partito nazista. Il tribunale militare britannico, tuttavia, aveva prestato fede a quanto era scritto sulla scheda incriminata, e aveva condannato il principe. L'affrettato verdetto è stato oggi revocato dalla nuova sentenza della corte d'appello, la quale ha riconosciuto che, malgrado sia molto probabile che il principe Ferdinando abbia appartenuto al partito nazista, come permette di supporre il documento trovato, tuttavia tale appartenenza non è stata provata in modo inconfutabile; come non è stato provato che il principe abbia scientemente commesso il falso di cui è stato ritenuto colpevole non essendo neppure stato provato che egli fosse a conoscenza dell'esistenza della scheda stessa.*

*La scarcerazione del principe rinverdisce di colpo la rocambolesca storia della sparizione di una parte dei gioielli di proprietà della di lui madre, principessa Hermine; ma nessuno sa rispondere alle due appassionanti domande: Chi si è impossessato del tesoro degli Hohenzollern? Dove si trova attualmente nascosto il tesoro della ex casa imperiale tedesca? Ciò che eccita la curiosità del pubblico non è già tanto il cospicuo valore calcolato in venti milioni di marchi dei ventinove storici gioielli sottratti, quanto invece il mistero che tuttora avvolge la sparizione dei gioielli stessi.*

*Che la madre del principe Ferdinando avesse riportato con sè in Germania il tesoro dopo la morte dell'ex Kaiser nello esilio di Doorn, è cosa assolutamente certa, ed è anche assolutamente certo che ella li abbia custoditi sempre presso di sè nelle varie località nelle quali si è trasferita a causa degli ultimi avvenimenti bellici che lasciavano intravedere il crollo del regime instaurato da Hitler. Nei primi mesi del 1945 la principessa è sorpresa dalla rapida e travolgente avanzata delle armate russe nella sua piccola tenuta di Saabor in Slesia. Era il nido che l'anziana signora, tutta chiusa nella spietata solitudine che intorno a lei aveva fatto il nazismo, aveva scelto per trascorrervi gli ultimi anni della sua vita così tragicamente agitata e infelice.*

*Hermine, paurosa che i russi, per essere ella la vedova dell'ex Kaiser di Germania, potessero magari farla prigioniera e trasportarla in Siberia, fuggì nel cuore delle montagne dello Harz, dove trovò asilo nel minuscolo castello di Stolberg. Di là, dopo che i russi si erano già installati nella residenza di Potsdam, dove pur tra le immense rovine resta pur sempre scolpita la storia degli Hohenzollern, la principessa indirizzò una supplica al comandante supremo delle truppe sovietiche in Germania Maresciallo Zukov, affinchè le acconsentisse di trasferirsi, per risiedervi definitivamente, nella piccola tenuta, detta «Paolina», presso Francoforte sull'Oder.*

*Nella modesta villa messa a sua disposizione la principessa Hermine era costretta a vivere con la famiglia del suo autista, con la cuoca, e con una segretaria che era allo stesso tempo la istitutrice del suo nipotino di due anni, principe Fritz. Alcuni mesi fa, non si sa precisamente per quale ragione, ma forse supponendo di poter essere un giorno o l'altro derubata del tesoro che custodiva gelosamente per comprensibili ragioni affettive, la principessa decise di inviare a Berlino, e di far consegnare al proprio figlio Ferdinando — oggi scarcerato — almeno una parte dei gioielli della casa imperiale tedesca, e della casa del suo primo marito principe Schönaich-Carolath.*

*Non avesse mai fatto ciò. Essi sono tutti improvvisamente spariti due giorni prima che la principessa cessasse misteriosamente di vivere.*

### La casa dello sconosciuto

*Il giovane principe Ferdinando, quando la madre decise di inviargli i gioielli, abitava, e vi abita oggi nuovamente, nel settore inglese di Berlino; ma trascorreva molto del suo tempo in compagnia di americani, e spesso passava la notte nel quartiere americano di Sehlendorf, ospite di un suo intimo amico. Ed è precisamente nell'appartamento di questo «innominato» che si doveva trovare nascosto il cofano inviato dalla principessa Hermine, e dal quale ai primi di agosto di quest'anno sparirono misteriosamente i ventinove storici gioielli della ex casa imperiale tedesca.*

*Chi è questo «innominato», nella abitazione del quale il principe Ferdinando ha deposto il tesoro inviatogli dalla madre? Mistero! Quali sono le vere ragioni che hanno spinto il principe ad un simile atto? Temeva forse che nella sua conosciuta abitazione, sita nel cuore del settore inglese, il prezioso tesoro potesse essergli facilmente sottratto? Quali erano le persone al corrente del trasferimento dei gioielli a Berlino? Due, a quanto si sa; e cioè: la sorella del principe, Carolina; e la signora alla quale la principessa madre aveva affidato i gioielli con l'incarico di portarli al figliuolo. Nè una nè l'altra di queste due persone hanno fatto parola ad alcuno dell'esistenza dei gioielli a Berlino. Ma i gioielli sono stati presi direttamente in consegna dal principe Ferdinando nella sua abitazione, sita nel settore inglese della città, e sono stati da lui personalmente portati nell'appartamento dello «innominato». E' questo un tedesco, o uno straniero? Mistero! Sapeva egli, o no, che il suo ospite era in possesso del prezioso tesoro?*

*Ma chi si è misteriosamente introdotto nella casa dell'«innominato» per rubarvi il tesoro, se a rubarlo non è stato nè il principe, nè il suo intimo amico? Sono tutte le domande alle quali non è stata data sino ad oggi una risposta. Il principe Ferdinando, forse appunto allo scopo di allontanare da sè il sospetto di avere egli stesso sottratto i gioielli, ha acconsentito a che, prima di essere sottoposto all'interrogatorio della polizia militare americana — come egli ha dichiarato — gli fosse fatta una iniezione col cosidetto «siero della verità».*

*Esattamente un paio di giorni dopo, cioè il 7 agosto, la vecchia principessa fu colta da improvviso malore, e dopo quarantotto ore morì. La strana e drammatica coincidenza di questi fatti fece immediatamente divampare — non si sa per quale ragione — il sospetto che la scomparsa della principessa Hermine fosse dovuta a veleno; e che il veleno le fosse stato propinato dalla signora Vera Herbst, la misteriosa persona di fiducia che la principessa aveva scelto per far portare il cofano dei gioielli a Berlino.*

*Si voleva forse impedire alla principessa di dichiarare che essa aveva veramente consegnati alla Herbst i gioielli? Per quale speciale motivo, se la Herbst dichiarava di averli ricevuti, e di averli consegnati al principe Ferdinando? E se questi, a sua volta, dichiarava di averli portati nella casa del suo intimo amico? La sospettata signora venne immediatamente arrestata; ma il medico curante della principessa e i medici che procedettero all'autopsia della salma smentirono che la morte fosse avvenuta per avvelenamento e la signora Herbst venne subito rimessa in libertà. La vedova dell'ex Kaiser si era ammalata di tonsillite purulenta; ed era deceduta per paralisi cardiaca. E' certo però che la notizia dello interrogatorio a cui era stato sottoposto suo figlio l'aveva fortemente emozionata.*

### I due stranieri

*Dopo i funerali, col consenso dell'autorità sovietica del luogo, la figliuola della defunta, principessa Carolina, trasportò a Berlino altri diciannove preziosissimi gioielli. Ma all'arrivo, nello scendere dalla vettura del treno che l'aveva portata nella capitale, la giovane principessa — come ha dichiarato più tardi — ebbe la impressione che «qualcuno» la spiasse. Ma su questo «qualcuno» ella non ha saputo dare indicazioni precise. Questo «qualcuno», forse, aveva fatto il viaggio con lei nel treno; ma non si era fatto notare. E' stato nel mettere piede a Berlino che la principessa ha «sentito» che «qualcuno» la fissava. Si è trattato di secondi; e, lì per lì, al fatto la principessa non diede peso, malgrado nella borsetta stretta sotto il braccio destro, e tenuta con la mano, avesse i famosi diciannove gioielli. Poteva anche trattarsi della viva curiosità che una bella, giovane ed elegante signora suscita oggi a Berlino al suo apparire. Fra tanta miseria una persona vestita con gusto distinto suscita invero sempre sorpresa.*

*Ma ecco che non era ancora trascorsa un'ora da quando ella era entrata in casa che vi si presentarono due signori in borghese, che si dissero impiegati della polizia americana; e che subito sottoposero la principessa ad una lunga serie di domande. In essi però la signora non potè ravvisare quel «qualcuno» che l'aveva fissata sul marciapiede della stazione. Ma chi aveva avvertito quei due misteriosi signori del suo arrivo, sul quale era stato convenuto di mantenere il più perfetto segreto? Neppure suo fratello sapeva che lei sarebbe giunta a Berlino coi gioielli. Aveva viaggiato sola; e durante il viaggio non aveva parlato con nessuno. Era stato certamente quel «qualcuno» ad informare i due misteriosi personaggi.*

*La principessa ha asserito che essi cercarono di convincerla che sua madre, contrariamente a quanto avevano testificato i medici, non era affatto deceduta di morte naturale, ma che era stata proprio avvelenata, e la consigliarono insistentemente di depositare in custodia i gioielli, che essi sapevano che ella aveva portati con sè, presso la polizia americana. In nessun altro luogo potevano essere più al sicuro. Fortemente impressionata e intimorita dai tenebrosi discorsi dei due stranieri (erano poi essi veramente degli stranieri, malgrado essi parlassero correttamente l'inglese con spiccato accento americano?) la principessa, alla fine, acconsentì a quanto i due le suggerivano, e, quasi, ingiungevano. Essi, per conto loro, come ricevuta firmarono con nomi illeggibili il pezzo di carta sul quale era annotato l'elenco provvisorio dei gioielli che la principessa aveva portati con sè a Berlino. E poi sparirono.*

*Come nei romanzi gialli, a questo colpo di scena ne seguì, alcune ore dopo, un altro. Il fratello della principessa, principe Ferdinando, venne, prima che potesse incontrarsi con essa, arrestato appunto perchè incolpato di aver commesso quel falso inesistente, per il quale il trenta settembre venne poi condannato a nove mesi di carcere, ed oggi rimesso in libertà.*

LUIGI MORANDI

## PRIME VISIONI

IL PONTE DI WATERLOO suggerisce il titolo al film perchè è sul vecchio ponte congiungente le rive del Tamigi che sboccia, reclina e si spezza l'idillio tra il giovane ufficiale scozzese d'alto lignaggio e la piccola, casta ballerina di Birmingham. I due innamorati vengono separati violentemente dalla guerra (la prima guerra mondiale) e dai pregiudizi di casta. Ed è ancora sul ponte di Waterloo che Myra Lester, perduta anche l'ultima illusione della vita, deve conoscere le infime risorse del marciapiede. Troppo tardi il destino riaccosta i due giovani: il fiore risollevato dal fango ha perduto ogni profumo. Il dramma di Myra, che ricorda vagamente quello della tolstoiana Katiuscia, di Violetta, di Anna Christie e di tutte le gheise della letteratura, sospira un romanticismo decadente che, bandito ormai da tutti i generi d'arte, in cinematografia fa ancora sempre presa. La speculazione sentimentale, articolata abilmente sui mezzi toni del rimpianto e della nostalgia, è modulata sulle note di un valzer di quelli che seducono fin dalla prima battuta e conquistano l'orecchio della folla. Di autentico valore artistico è l'interpretazione di Vivien Leigh. Essa affida alla figura di Myra accenti di grande sincerità e purezza, tanto più insperati dopo la scialba prestazione fornita nella «Cleopatra» di G. B. Shaw. La personalità artistica della soave moglie di Olivier riecheggerà sempre nella nostra memoria l'aria patetica del valzer «A lume di candela» talchè fin d'ora si pone il quesito se non sia più suggestivo il valzer che il film.

G.

*MOSTRE D'ARTE*

## PIERO MARUSSIG

Il 13 ottobre 1937 moriva al Policlinico di Pavia il pittore triestino Piero Marussig. Raccolto dallo scultore Messina e dal pittore Reggiani che gli furono amici e compagni fedeli degli anni milanesi, fu sepolto al cimitero dei poveri di Milano. Nel decimo anniversario della sua morte Trieste ha voluto commemorare questo suo artefice e figlio diletto. Il Circolo della Cultura e delle Arti ha organizzato per primo una rassegna di alcune delle sue opere più significative alla Galleria San Giusto insieme a quelle di Vittorio Bolaffio e di Ruggero Rovan che gli furono compagni di lavoro al tempo della sua vita triestina. La Galleria dello Scorpione ha inteso onorare a sua volta la memoria dell'artista nostro e ha raccolto un numero ragguardevole di suoi dipinti di ogni epoca. Dall'insieme delle due mostre ci si può fare un'idea assai precisa della validità e della importanza della pittura marussigiana.

Francesco Messina che gli fu amico sincero fino alla fine, ricordandolo in un volumetto «all'insegna del Pesce d'oro» stampato in occasione del quinto anniversario della morte, dopo aver reso un commovente omaggio alla sua memoria dice che «egli fu fautore della modernità; vi credeva non da neofita, ma classicamente, come a un destino al quale ogni vero artista non può sfuggire, operando con sincerità nel clima storico del proprio tempo».

Dell'affannosa ricerca di una «modernità classica» è impregnata, salvo qualche sbandamento giovanile, tutta l'azione e l'opera di Piero Marussig. Per realizzare quest'assoluto plastico e artistico che fu già il sogno di Cézanne due elementi fondamentali mancavano all'artista: una approfondita esperienza e disciplina classica (in senso del mestiere) e un tempo che avesse maturato quest'esigenza. L'aderenza di Marussig al cosiddetto «gruppo del Novecento» milanese trova giustificazione solo sotto questo aspetto. Il «Novecento» ebbe anche, almeno nei suoi più validi esponenti, un ideale di classicità ma quelli in cui l'intendimento fu più evidente, come Funi e Gironi, avvertendo il pericolo di un «classicismo» o di una nuova forma «neo-classicista» si allontanarono sempre più dagli schemi classici tradizionali per lasciar libero sfogo, in un senso o nell'altro, al proprio istinto e alla propria individualità nelle forme del pittoricismo romantico, naturalistico o letterario-cerebrale seguito all'impressionismo. Marussig trovò o credette di trovare nel «Novecento» il campo di battaglia per una lotta comune, ma il gruppo mancava di coesione e se i principi, in teoria, potevano sembrare comuni, in pratica il tempo non era ancora maturo e le personalità artistiche troppo differenti per educazione e per possibilità. Marussig rimase se stesso, abbandonandosi come la maggior parte degli artisti del nostro tempo alle più varie «esperienze» e maniere in una lotta fruttuosa in senso dottrinale e contingente ma dispersiva e inconcludente in senso assoluto. Certo Marussig fu un pittore dotato di sensibilità e intelligenza; aveva anche una buona preparazione ideologica e umanistica e una «cultura pittorica» intesa modernamente e cézanniamente, che gli permise di portare a termine opere di qualità. Molti dei suoi quadri rimarranno egualmente più come documento di una epoca e di una battaglia impari e tormentosa che per il valore altissimo di se stessi. Tanto alla San Giusto che allo Scorpione vi sono alcune tele fra le più complete e definite (ritratto della moglie, nudi, nature morte, ecc) dell'ultimo periodo milanese dell'artista.

R.

NELLE SALE DI PALAZZO FARNESE IN ROMA, SI E' APERTA LA MOSTRA DEI TESORI ARTISTICI DEPREDATI DAI TEDESCHI ALL'ITALIA E RICUPERATI CON LA COLLABORAZIONE DEGLI AMERICANI. ALLA INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA HANNO PRESENZIATO IL GEN. LUCIUS D. CLAY, GOVERNATORE DELLA GERMANIA OCCUPATA DAGLI AMERICANI, IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ON. DE NICOLA, IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ON. DE GASPERI E IL MINISTRO DEGLI ESTERI CONTE SFORZA. LE AUTORITA' DAVANTI ALL'«HERMES IN RIPOSO», LA FAMOSA STATUA CHE, DI PROVENIENZA POMPEIANA, ERA STATA TRAFUGATA DAL MUSEO NAZIONALE DI NAPOLI. LA TESTA DELLA STATUA E' STATA RIDOTTA IN 45 PEZZI DURANTE LA PERMANENZA IN GERMANIA; MA SEMBRA CHE POSSA ESSERE RICOSTRUITA

# Due romanzi di Quarantotti Gambini

### Ansie e certezze del suo mondo artistico

Dopo un lungo silenzio sono usciti contemporaneamente due romanzi di P. A. QUARANTOTTI GAMBINI: la ristampa di «LA ROSA ROSSA» (ed. Garzanti) ch'è del 1933-34, e il nuovo romanzo - breve o racconto - lungo, «L'ONDA DELL'INCROCIATORE» (ed. Einaudi), ch'è del 1942-43. Quasi un decennio d'intervallo, durante il quale Quarantotti aveva pubblicato un unico, lungo, bellissimo racconto «LE TRINCEE» (ed. Einaudi). La contemporaneità delle due edizioni attuali è certamente casuale; ma il caso, questa volta, aiuta a spiegare le tappe della evoluzione artistica dell'autore.

«La rosa rossa» è un romanzo di un equilibrio perfetto. Lo si direbbe piuttosto il frutto di una consumata esperienza di vita e perizia d'arte che non quello di un'istintiva acutezza psicologica giovanile. Nell'atmosfera serena e leggermente trasognata della cittadina istriana — Capodistria è riconoscibile, pur senz'essere mai nominata — i personaggi hanno un rilievo morbido ed esatto insieme. Quarantotti li osserva, e non può talvolta non lasciarsi scappare un lieve sorriso canzonatorio, così vecchi sono e così blandamente maniaci i tre cugini, Pietro de Faralia con la moglie Ines e il conte Paolo ex generale austriaco, nella vecchia casa col salotto giallo e la veranda, affidati alle cure della matura governante Basilia e della giovane Rosa. Ma subito il sorriso si attenua; svolgendo a poco a poco ciò che si nasconde dietro il burbero borbottare di Piero, la finezza aristocratica di Paolo, la rassegnata pazienza della signora Ines e la dignità sostenuta di Basilia, Quarantotti dà la sensazione di rivelare, prima ancora a se stesso che agli altri, un piccolo mondo ch'egli portava chiuso in sè, così come glielo avevano tramandato le vecchie generazioni della sua famiglia istriana.

Col suo passo leggero di ufficiale galante, il conte Paolo s'insinua fra i due vecchi cugini, nella casa avita, e vi resta come sospeso nella nuvola dei suoi ricordi mondani, finchè la morte lo coglie all'improvviso. Questa morte discreta, solitaria sconvolge la esistenza degli altri abitanti della casa e ne determina, in un certo senso, il successivo destino. Quarantotti lo segue, questo destino: — il primo, esultante ancora inconscio risveglio dei sensi nella giovane Rosa; il confuso e represso sentimento della modesta Basilia per il conte Paolo prima, per l'ortolano Andrea poi; il dramma che minaccia di sconvolgere la placida esistenza di Piero ed Ines e poi si scioglie come nube al sole — con occhio attentamente minuzioso e mano delicata. Nulla turba il quadro grigio-perlaceo della vita intima dei quattro vecchi. Il canto d'amore di Rosa lo illumina, senz'alterarne il tono. Quarantotti non rinuncia a nessuna delle possibilità offerte alla sua indagine psicologica; ma anche in un personaggio freudianamente un po' ambiguo come Basilia o sensualmente libero come Rosa, lo fa con estremo pudore. E il romanzo si svolge su di una linea di continuità costante, sia interiore che esteriore.

Nelle «Trincee», ch'è del 1941, Quarantotti affronta il tema del primo, ancora confuso richiamo del sesso in un ragazzo appena uscito di pubertà. Il racconto conserva da capo a fine una compattezza e una linearità magistrali. L'indagine attenta, chiara, precisa fa affiorare a grado a grado l'anima conturbata dell'adolescente; e, se non più di pudore, è ancora avvolta di tenerezza. Il risveglio è inteso nella sua forma naturale, elementare; le torbide complicazioni dell'«Agostino» di Moravia e del Luciano «Infanzia di un capo» di J. P. Sartre verranno poi.

★

Il tema di quest'ansia oscura, nella quale gli scrittori moderni cercano d'individuare e fissare l'essenza stessa della vita, ritorna ne «L'onda dell'incrociatore». Vi è una bambina, Lidia già donna, non pervertita nè perversa, ma carica solo del peso della sua femminilità. E vi sono due ragazzi, Berto il fratello di Lidia ed Ario, che di questa femminilità partecipano esclusivamente con l'immaginazione, il primo spiando e poi raccontando all'altro tutto quanto concerne Lidia — e tutto quanto la concerne appartiene al più crudo, esasperato realismo —; il secondo ascoltando questi racconti, combattuto fra il desiderio di non crederci e l'istintiva certezza che sono veri. Berto funge nel romanzo da semplice portavoce; è un chiacchierone, che si limita ad essere felice quando ha qualche grossa storia da riferire; le sensazioni, le ribellioni, le reazioni sono seguite soltanto nell'animo di Ario. E qui è da cercare il perchè Quarantotti Gambini abbia posto il suo racconto nelle casette delle canottiere, lungo il moletto ben noto a tutti i triestini; non per creare intorno alla vicenda un ambiente (che resta molto generico), ma per suscitare intorno alla figura di Ario il contrasto fra l'atmosfera chiusa, maleodorante della sacchetta e il richiamo potente, lontano del mare aperto.

Tutta la prima parte del racconto, pure svolgendosi secondo quella tecnica a sbalzi ch'è ormai entrata nell'uso dei narratori moderni di tutti i paesi, si equilibria sul doppio filo teso di questo dualismo: la cupa, dolorosa, fatale curiosità per la vita svergognata della madre e per le prime scoperte della femminilità senza freni di Lidia e l'ariosità trasognata dell'avventura, quando i due ragazzi si spingono col caicchio oltre i moli. I due aspetti così caratteristici dell'arte di Quarantotti, il sapore amaro del peso terrestre e il battito d'ala dell'immaginazione favolosa, si fondono in questa prima parte del racconto senza fratture e senza sforzo. Poi esso si appesantisce e sbanda alquanto nello improvviso prepotere di un altro personaggio, l'atleta Eneo, amante della non più giovane madre di Ario e della giovanissima Lidia. Eneo è un personaggio anche artisticamente opaco, e le sue vicende personali nulla apportano allo sviluppo dell'insieme. Il lungo episodio delle regate del quale egli è protagonista rimane staccato, a sè stante.

Ma la conclusione risolleva di colpo il racconto in alto, ai limiti del dramma. I due ragazzi, spinti dalla loro morbosa curiosità, praticano alcuni fori nel fianco di una maona carica di carbone, dove Lidia ed Eneo hanno stabilito il loro segreto rifugio. Quando suppongono che i due amanti sieno a bordo, levano i turaccioli acciocchè l'acqua, entrando, li faccia scappar fuori della cabina. Ma in quel momento gli incrociatori, che all'inizio della vicenda avevano attraccato ai moli e alle rive per la rivista del Duca, levano le ancore, e le loro possenti ondate fanno sbandare paurosamente la maona, finchè la sommergono. Grida d'aiuto partono dalla cabina, che l'impeto delle acque ha chiuso dal di fuori: ma non sono di Lidia ed Eneo, bensì di un povero alpino qualunque, venuto in città per la rivista, e che aveva divisato di trascorrere la notte a bordo. Così il racconto si apre e si chiude fra due onde. Di qui il titolo.

E che c'è al di là di quell'onda? Il mare, il richiamo della grande avventura della vita libera. Ario la sente durante tutta la narrazione, anche come richiamo del padre che, andato anni prima in America, non è più ritornato. Ma forse, come la maggior parte degli uomini, non troverà mai il coraggio di abbandonarvisi, di liberarsi dal ricordo delle angoscie di quell'estate in cui così dolorosamente, torbidamente era nata la sua coscienza d'uomo.

LUCIA TRANQUILLI

# La Ville Lumière

CUMULI DI IMMONDIZIE IN UNA VIA DI PARIGI DURANTE IL SECONDO GIORNO DI SCIOPERO DEGLI SPAZZINI

**biancosarti**

assaggiatemi..diverremo amici!

**"AL CALMIERE"**

PONTE DELLA FABRA
ANGOLO VIA CARDUCCI (TELEFONO 80-94)

**RICCO ASSORTIMENTO di CONFEZIONI e STOFFE**

DELLE PIU' RINOMATE FABBRICHE PER
VESTITI
da passeggio, ufficio, sera e per
CAPPOTTI

**Osservate i nostri prezzi**

*E' IL NEGOZIO CHE MANTIENE L'INDIRIZZO DATO DALLA SUA INSEGNA*

**"AL CALMIERE"**

*Natale Capodanno 1947*

**VIAGGI A:**

VIENNA 21-28/12, 23-28/12
CARINZIA e KANZEL 23-28/12, 27/12-1/1/1948
VIAGGI in SVIZZERA 26/12-1/1/1948
Fine settimana alla KANZEL dal sabato alla domenica
CROCIERA M/N SOBIESKI 23/12-2/1/1948
Natale e Capodanno a SAN REMO 22/12-28/12, 27/12-3/1/1948
*SOGGIORNI COMBINATI E RISERVA STANZE NELLE DOLOMITI - ALPI GIULIE - PIEMONTE*

**UTAT**

Ufficio Turistico dell'Adriatico - Via Imbriani N. 11
Sala Pubblicitaria - Galleria Protti N. 2

sogno impossibile della fantasia. Fioriscono invece nella realtà le suggestive speranze nei milioni finali del grande Concorso Motta. Il vincitore potreste essere Voi. Affrettatevi a partecipare all'appassionante gara.

*Negli alimenti dolcificati Motta, nutrienti, calorici, vitaminici, digeribilissimi (PANETTONE, TORRONE, PANFRUTTO, MILLESTELLE, CARAMELLE, CIOCCOLATO, BISCOTTI, MARMELLATE, CAFFELIQUOR e COGNAC) sono incluse le figurine che possono farvi felici. Norme presso i migliori rivenditori.*

grande concorso 50 milioni nei prodotti Motta Sport 1947

PROPAGANDA MOTTA

*Avete bisogno di un CAPPOTTO di un SOPRABITO, di un LODEN ?*

**DA CAVALIERO**

TRIESTE - CORSO GARIBALDI N. 5 - TELEF. 94347
TROVERETE IN GRANDE ASSORTIMENTO

**I MIGLIORI, AI PREZZI PIU' BASSI**

**SISA - TRIESTE**

VIAGGI AEREI PER
**ATENE - BEYROUTH**
Partenze ogni MERCOLEDI'

Informazioni e prenotazioni presso tutti gli Uffici Viaggio
Trieste - Agenzia SISA - piazza S. Antonio 1, tel. 5161

**JUNIOR**

TESSUTI D'ABBIGLIAMENTO
TRIESTE - PIAZZA MALTA N. 8

si è assicurato l'esclusività dei famosi tessuti:

PALETOT orig. «Kent» a L. 7.900.—
FLANELLA orig. «Kent» a L. 4.100.—

# LE ULTIME DELLA NOTTE

## Con un discorso di Anna Pauker Bucarest volta le spalle all'Occidente

### E' giunto in aereo a New York il leader dell'opposizione magiara Pfeiffer: un drammatico racconto della sua fuga

WASHINGTON, 12 — Si apprende da Bucarest che oggi la dirigente comunista romena Anna Pauker, nominata Ministro degli Esteri nel Gabinetto Groza, in sostituzione del liberale Tatarescu dimissionario, ha tenuto di fronte a duemila persone il suo primo discorso.

La Pauker ha affermato anzitutto che la Romania intende perseguire una nuova politica estera fondata sull'amicizia con la Russia. «Tale politica — ha dichiarato Anna Pauker — esprimerà anche il desiderio romeno di veder rispettata la propria sovranità dai Paesi imperialistici». Altri argomenti del discorso del nuovo Ministro degli Esteri erano il piano Marshall («uno strumento per rendere vassalli i Paesi che vi partecipano e a cui la Romania non aderirà mai») e la richiesta dell'ammissione all'ONU, «dove i rappresentanti del popolo romeno hanno diritto di sedere sebbene questo diritto finora sia stato negato da «certe Potenze» in contrasto con l'atteggiamento favorevole dell'Unione Sovietica».

Con questo discorso, che rende palesi con inconsueta chiarezza gli intendimenti del Governo di Groza, la Romania volta decisamente le spalle all'Occidente e l'opposizione che l'ex Ministro degli Esteri Tatarescu intende guidare in seno al Parlamento non potrà assolutamente impedire — a quanto si ritiene nei circoli diplomatici americani — l'assoggettamento completo del Paese alla Russia.

Oggi è arrivato a Nuova York il leader dell'opposizione ungherese Zoltan Pfeiffer a bordo di un apparecchio americano. Zoltan Pfeiffer era fuggito misteriosamente dall'Ungheria dopo che i comunisti lo avevano accusato di aver favorito l'evasione di tre ex nazisti arrestati, accusa naturalmente falsa. Il leader ungherese, che aveva mantenuto finora il più assoluto riserbo sui particolari della fuga, ha cominciato il racconto delle sue traversie a bordo dell'apparecchio che lo trasportava in America, solo quando i membri dell'equipaggio non gli ebbero annunciato come prossimo l'arrivo all'aereoporto statunitense.

Il corrispondente della «United Press» Clinton B. Conger ha raccolto l'intervista che abbonda di particolari sulla travagliata esistenza delle opposizioni nei Paesi controllati dai russi. «Per tre mesi il mio partito — ha detto Pfeiffer — è stato il solo vero partito d'opposizione, ma era come giocare a carte con un uomo armato di pistola. Sono stato costretto ad abbandonare il mio Paese senza portar con me neppure una camicia di ricambio e mia moglie e mia figlia non si sono rifornite neppure di fazzoletti. La mia fuga è stata aiutata da una compagnia di soldati ungheresi la cui sorte mi è ignota. A quanto sembra essi hanno tentato di rifugiarsi nella zona di occupazione britannica in Austria».

Il leader ungherese si è rifiutato di fornire precisi dettagli sulle tappe da lui fatte durante la fuga poichè «centinaia di altre persone usano la stessa via»; ma ha rivelato che i contadini gli hanno fatto da guida di villaggio in villaggio, mentre le automobili della polizia segreta e di quella ungherese stavano ricercandolo. Una volta riuscì a sfuggire per miracolo a queste ricerche uscendo dalla porta posteriore di una fattoria mentre la polizia stava bussando alla porta di fronte.

Anche la polizia sovietica prese parte alle ricerche.

Pfeiffer, commentando l'atteggiamento della Russia, ha detto: «I russi hanno lasciato cadere la loro maschera. Sono uscito da una scuola in cui si insegna come mutare la democrazia in terrorismo e mi chiedo se le Nazioni occidentali si rendono conto di ciò che si cela dietro la nebbia che ricopre la cosiddetta democrazia orientale. La democrazia è ora morta in Ungheria — egli ha continuato — ma sotto le ceneri continuano a covare i germi dell'opposizione».

### Il controllo misto del T. L.
## REAZIONI AMERICANE alla richiesta jugoslava

ROMA, 12 — «Rome Daily American», quotidiano in lingua inglese che si stampa a Roma, riporta da Trieste la seguente corrispondenza relativa alle ripercussioni avutesi negli ambienti americani di Trieste in seguito alla richiesta jugoslava al Consiglio di sicurezza per la creazione nel Territorio Libero di un organo misto:

«Circoli autorevoli americani di Trieste, esprimendo la loro preoccupazione nei confronti della richiesta jugoslava al Consiglio di sicurezza relativa ad una partecipazione jugoslava al governo di Trieste, hanno dichiarato che la richiesta mira agli stessi obiettivi che il Maresciallo Tito si proponeva col suo tentativo del 15 settembre di far entrare le sue truppe in città. I circoli stessi hanno dichiarato che ovviamente lo scopo principale della richiesta jugoslava — «che in se stessa appare innocua» — è quello di introdurre a Trieste truppe addette ai comandi una volta che la richiesta creazione di «un comando coordinato» sia realizzata.

«Fonti autorevoli statunitensi hanno inoltre affermato che sarebbe facile rispondere alla protesta jugoslava per l'espulsione da Trieste di Rudolf Kurelic, rammentando agli jugoslavi la recentissima espulsione da Belgrado dei giornalisti Brandel e di sua moglie.

«Ufficiali alleati che si occupano dei problemi commerciali dello Stato Libero di Trieste, hanno dichiarato che le relazioni commerciali con la Jugoslavia potrebbero migliorare «se gli jugoslavi fossero disposti e capaci di svilupparle». Essi hanno fatto notare che l'attuale tendenza jugoslava a chiedere che l'Italia fornisca valuta per l'acquisto di merci in Jugoslavia è irragionevole «poichè è noto che le somme ricavate da tali vendite non vengono inviate in Jugoslavia, ma trattenute a Trieste per finanziarvi la propaganda comunista».

### Le indagini dei croati nel monastero di Pola

LONDRA, 12 — («Reuter») Nel fornire i particolari sull'asserita scoperta di una «vasta organizzazione di spionaggio» in un monastero di Pola, da parte della Polizia di sicurezza croata, Radio Belgrado annuncia che dipinti sacri nascondevano l'ingresso alla «stanza segreta ove vennero trovate macchine tipografiche ed una stazione radio». Belgrado ha aggiunto che il monastero alloggiava «gli uffici centrali di una organizzazione di spionaggio che abbracciava l'intera provincia». Tutti i monaci — secondo Radio Belgrado — erano a conoscenza del segreto e contribuivano al lavoro di spionaggio. L'annuncio aggiunge che essi si sentivano sicuri nel nascondiglio e che la polizia li ha sorpresi al lavoro.

### Morti in Palestina in una serie di scontri

GERUSALEMME, 12 — Oggi alcune squadre dell'Esercito britannico hanno colto di sorpresa parecchie centinaia di ebrei appartenenti a movimenti clandestini in una foresta tra Caifa e Tel Aviv ed hanno ingaggiato con essi una battaglia durata un'ora. Sono rimasti uccisi quattro membri dell'Irgun Zwai Leumi. Tra gli ebrei si trovavano anche alcune fanciulle. Un altro combattimento, svoltosi nelle vicinanze dei villaggi di Raanana e di Herzelia, nei pressi di Caifa, ha causato il ferimento di diversi ebrei e la cattura di un gruppo di essi.

L'azione inglese è in rapporto con l'uccisione di un agente di polizia britannico ed il ferimento di altri tre poliziotti avvenuto questa mattina in un caffè di Caifa ad opera di estremisti.

Questo caffè è situato nelle vicinanze del Comando della Polizia che negli scorsi giorni era stato oggetto di un attentato terroristico.

### Chi era matto?

Il matto Roger Brun, ricoverato nel manicomio di Nizza, aveva la mania di fare il direttore della casa di cura. Per la sua tranquillità egli ottenne dal vero direttore il permesso di assentarsi dal manicomio un paio d'ore al giorno. Egli affittò un ufficio, prese una segretaria e si mise a dirigere a modo suo lo ospedale che lo ricoverava, procurandosi buoni di assegnazioni che poi regolarmente rivendeva, guadagnando in breve tempo alcuni milioni; il pazzo si comperò una villa ed una automobile, con cui fuggì quando finalmente l'imbroglio venne a galla. Il direttore autentico è ora sotto inchiesta.

**I CONSIGLIERI INGRASSANO**

Il sindaco ed i 28 consiglieri municipali della città inglese di Wycombe si sono ieri pesati pubblicamente, seguendo una tradizione di sette secoli il cui scopo è di determinare se i funzionari si siano ingrassati durante il loro lavoro. Il giornale laburista «Daily Herald» commentata con compiacimento chè i funzionari — tutti conservatori — hanno aumentato di peso, segno che essi non hanno lavorato duro.

**SUICIDIO**

Il delegato australiano presso lo UNESCO prof. Frank Kedworth si è suicidato in un albergo di Città del Messico tagliandosi le vene dei polsi.

**TELEGRAMMI LETTERA**

E' stato ripristinato con decorrenza dal 15 corrente il servizio dei telegrammi lettera notturni tra tutti gli uffici postali della Repubblica italiana. La tassa è stabilita a 3 lire la parola, con un minimo di 30 parole.

## Cita esempi illustri il difensore di Graziosi

### Una prova d'innocenza la telefonata alla Quadrini

FROSINONE, 12 — Oggi Libotte ha annunziato che la sua arringa, denominata «la sei giorni di Frosinone» finirà domani. Quindi non più «sei giorni», ma «sette giorni»: è stato il rinvenimento della famosa lettera di Maria Cappa (quella in cui è descritta la visita alle navi da guerra) che ha costretto Libotte a superare i limiti di tempo ch'egli si era proposto. (Cadrebbe così l'accusa mossagli da Pacini d'aver tenuta nascosta la lettera per provocar sensazione all'ultimo momento. C'è tuttavia chi malignamente obbietta che potrebbe anche trattarsi di un astuto calcolo del difensore, che annunciò una «sei giorni» pur sapendo di aver bisogno di un settimo giorno. Ma queste sono insinuazioni, e la cronaca è giusto si basi sui fatti).

Libotte, dopo essere stato letterato, scienziato e poliziotto volta per volta a seconda che le sue argomentazioni richiedessero, si è rivelato oggi abile psinacalista nel trattare diffusamente il comportamento dei due coniugi Graziosi prima della loro partenza per Fiuggi.

Tutte le amiche che avevano avvicinato Maria Cappa in quei giorni dissero che ella era profondamente mutata. Ma l'Accusa sostenne che una donna disposta al suicidio non avrebbe potuto attendere a tutte quelle piccole faccende delle quali si preoccupò la Cappa alla vigilia della partenza. Un suicida però — ha osservato Libotte — fino all'ultimo momento non si astrae dalla vita di ogni giorno: la sua fine sorprenderà solo dopo. Graziosi invece in quei giorni non mostrò di essere affatto turbato. Proprio allora egli iniziò la trascrizione del valzer di Strauss «Le rose del Sud» che rimase incompiuto in seguito alla partenza per Fiuggi. Partecipò a commissioni di esami e dette nel solo mese di ottobre otto concerti alla RAI.

A questo punto Libotte entra in un aperto contraddittorio storico con Pacini. Secondo il «mastino» Andrea del Castagno potè dipingere angelici volti d'angelo con le mani ancor lorde di sangue omicida. «Ma questa è una fiaba, storiella raccontata dal Vasari — ha detto Libotte — perchè la pretesa vittima del pittore e cioè il suo compagno d'arte Domenico Veneziano visse ancora quattro anni dopo la morte del suo presunto uccisore. E' vero invece che l'opera buffa «Un giorno di regno» che Giuseppe Verdi scrisse su commissione del Comune di Milano in un momento particolarmente difficile e doloroso della sua vita cadde piuttosto clamorosamente alla rappresentazione al teatro della Scala».

Dopo queste dotte citazioni, Libotte torna alla psicanalisi criminale ed esamina il contegno di Graziosi a Villa Igea prima della tragedia e dopo. Tutte le azioni commesse dal maestro rivelano che egli — se per assurda ipotesi commise l'omicidio — non si preoccupò affatto di curarne i particolari come avrebbe potuto fare un vero criminale. Dopo la morte della moglie egli ordinò delle messe in suffragio — non segno di ributtante cinismo, ma pietà cristiana di un uomo che aveva la coscienza tranquilla — e fece pure la telefonata alla Quadrini: telefonata che, appunto perchè tanto assurda e tanto pericolosa per lui se fosse stato omicida, dimostra la sua innocenza. Egli telefonò alla pianista per avvertirla che non sarebbe potuto tornare a Roma il 23 successivo per il saggio che la Quadrini avrebbe dovuto dare con lui alla RAI.

### Fermi in massa a Nerola

ROMA, 12 — La Polizia ha fermato oggi a Nerola tutte le persone che hanno avuto rapporti di qualsiasi natura con il mostro del km. 47. Tra i fermati vi sono pure la moglie Filomena e certa Rosa Patrizi, cugina del Picchioni e che convisse con lui per tre anni. Durante gli interrogatori, Giovanni Ramazzi, proprietario terriero, ha riferito che una sera, all'osteria, si sentì dire all'improvviso dal Picchioni: «Ma che vuoi, guadagno più io in una notte che tu con tutto il raccolto delle olive!».

# LO SPORT

### Le deliberazioni della Lega Nord
**Reclami, squalifiche e multe per il Girone I della Serie C**

TORINO, 12 — Tra le deliberazioni prese dalla Lega Interregionale Nord nella sua ultima seduta, figurano le seguenti relative al Girone I della Serie C: Il reclamo del Fiumicello avverso il risultato della gara Cormonese-Fiumicello del 26/10 viene respinto per vizio di forma. Punizioni: Giocatori espulsi dal campo: Squalifica per una gara Sartori Nicodemo del Pro Cervignano; ammonizioni: Minussi Goldino del Pro Cervignano, Comisso del San Giovanni. Non espulsi: ammonizione: Coccolo Vittorio del Salci. Multe a Società: Palmanova: lire 8000 per il contegno ingiurioso e minaccioso tenuto dal pubblico nei confronti dell'arbitro durante la gara Palmanova-Rapallo. Itala: lire 1000 per ritardata presentazione in campo (gara Fiumicello-Itala). S. Anna: lire 1000 per presentazione in campo della squadra con maglie sprovviste dei prescritti numeri sul dorso delle maglie stesse. Si squalifica ad ogni effetto per una gara effettiva di campionato il giocatore Dominese Ferruccio perchè in funzione di guardialinee nella gara Palmanova-Libertas svolgeva le sue mansioni con parzialità.

### La Triestina per Busto
BERNARD SOSTITUIRA' L'INFORTUNATO BEGNI — DEBUTTO DI TREVISAN — BLASON INDISPOSTO

Alla settimanale partita d'allenamento sostenuta ieri, mancavano Blason e Begni mentre Trevisan, la cui partecipazione all'incontro di Busto è ormai decisa, era in campo ma, per misura prudenziale, si è limitato a compiere esercizi ginnici e footing.

Purtroppo non ci sono speranze che Begni possa partecipare all'incontro con la Pro Patria: la contusione alla caviglia riportata dall'ala sinistra durante la partita di Lucca non ha presentato che un lieve miglioramento. Sussiste ancora un piccolo dubbio sulla presenza di Blason, il quale ancora ieri soffriva per un'angina febbrile scoppiata domenica scorsa. Il forte terzino ha fatto però sapere che venerdì sarà pronto a mettersi in viaggio. Con ogni probabilità dunque la Triestina affronterà l'impegnativo incontro di Busto Arsizio nella seguente formazione (nell'ordine dello schieramento a «mezzo sistema»): Striuli - Blason - Presca, Sessa, Zorzin - Trevisan, Radio - Rossetti, Ispiro, Tosolini, Bernard. Sul conto della Pro Patria non si hanno notizie successive alla partita amichevole giuocata a Brescia e perduta per 1-0 ma è noto che i dirigenti di Busto stanno trattando l'acquisto dell'attaccante Candiani.

### Il derby cittadino della pallacanestro Ginnastica - San Giusto

Il calendario ha voluto assegnare già alla seconda giornata il confronto diretto fra le nostre maggiori squadre di pallacanestro e quindi avremo domenica sera alle 19.30 nella palestra di via della Valle il primo grande derby della stagione. Battaglia senza pronostico anche se i bianco-azzurri, nelle cui file rientreranno probabilmente Degobbis all'attacco e Locchi in difesa, vantino maggiori diritti alla conquista del successo finale.

### Rugby: Giovinezza L.N. - Napoli

Domenica alle 10.30 a Montebello il quindici della Govinezza L. N. incontrerà quello del Napoli, recente vincitore del Parma. I triestini, che domenica scorsa ebbero la meglio sui campioni d'Italia, cercheranno di aggiudicarsi un nuovo successo che li porterebbe al centro della classifica.

## Borse e mercati

**BORSA DI MILANO**

Azionari: Generali 12320 (12100), Ras 4115 (4100), Bastogi 3000 (2850), Cot. Cantoni 25000 (24000), De Angeli 20000 (19000), Cucirini Cantoni 14800 (14900), Linif. e Canap. 3050 (3000), Rossari e Varzi 12000 (12700), Cascami Seta 10100 (4900), Fibre 1630 (1660), Snia 10100 (9800), Pacchetti 1500 (1410), Finsider 1020 (1030), Ilva 250 (246), Catini 445 (—), Ansaldo 350 (360), Breda 362 (340), Isotta 110 (102), Fiat 1100 (1080), Reggiane 118 (130), Sade 965 (980), Edison 2365 (2380), Seso 700 (750), Sip 987 (995), Vizzola 2300 (2330), Meridelettrica 515 (500), Romana Elettrica 2230 (—), Terni 368 (366), Teti A 2750 (2830), Distillerie It. 2800 (—), Eridania 10100 (9980), Romana Zuccheri 1120 (1100), Anic 1670 (1600), Saffa 1280 (1210), Rumianca 230 (225), Fondi Rustici 1850 (2050), Beni Stabili 3800 (—), Burgo 3540 (3400), Pirelli It. 1810 (1700), Pirelli e C. 2470 (2200).

**BORSA DI TRIESTE**

Generali 12300 (12250), Assicuratrice 5000 (—), Infortuni 12800 (—), Ras 4200 (4250), Bastogi 2930 (2950), Premuda 3800 (—), CRDA 510 (548), Terni 366 (395), Ilva 246 (272).

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S. Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino

**AVVERTENZE PER IL PUBBLICO**

Questi avvisi possono essere ordinati presso la U.P.I. - Unione Pubbl. Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 9.— per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA' INTERNAZIONALE - TRIESTE.

## Avvisi economici LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico, carattere neretto

**CAPPOTTO** nero signorina snella smoking nuovo statura media, scarpe sci n. 40 vend. S. Maurizio 1-I. 60231 M
**FIAT 500** furgoncino nuovo occasione vend. Via Palladio 5. 60195 Q
**IMPIEGATO** o impiegata pratica contabilità pagamenti spedizioni. Referenze. Cass. 30901 D, UPI.
**MOBILI** camere cucine modernissime a prezzi ribassati vend. Fonderia 3, primo.

## AVVISI ECONOMICI

**A OFFERTE PERS. SERV. L. 7**

**RAGAZZA** media età offresi stabile. Cassetta 30934 A UPI.

**B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15**

**AGENZIA** Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, presta, servizi cercansi.
**CUOCA**, cameriera, ragazze istriane slovene friulane, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 002 B
**DOMESTICA** capace tutto fare, buon trattamento, cercano coniugi soli. Pauliana 8, porta 6. 60174 B
**PRESTASERVIZI** con pranzo, ore combinarsi. P. Garibaldi 11, porta 11.
**PRESTASERVIZI** capace cercasi, buone referenze, trattamento familiare. Valdirivo 23-III, destra. 60204 B

**C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7**

**AUTISTA** II pratico riparazioni motori offresi. Cass. 30917 C, UPI.
**CHIMICO** industriale laureato offresi lavoro responsab., fiducia. Cass. 30921 C UPI
**DATTILOCONTABILE** pratica libri paghe perfetta tedesco cerca impiego anche mezza giornata. Cass. 30860 C, UPI.
**GUARDIANI** due notturni offronsi per negozio o ditta, provata onestà. Cassetta 30936 C, UPI.
**GARZONA** sarta donna capacissima offresi. Cass. 30930 C, UPI.
**IMPIEGATA** praticissima lavori ufficio, offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso. Cass. 30902 C, UPI.
**IMPIEGATO** giovane dattilografo corrispondente pratico lavori ufficio offresi. Cass. 30906 C, UPI.
**IMPIEGATO** macchina scrivere propria assume lavoro domicilio. Cassetta 30912 C, UPI. 30912 C
**IMPIEGATO** contabile ottimi precedenti miti pretese offresi. Cass. 30913 C, UPI.
**ORCHESTRINA** ballo-caffè offresi miti pretese. Ind. UPI 60180 C.
**RAGIONIERE** tedesco, francese, inglese, lunga pratica ufficio, offresi qualsiasi lavoro ore serali. Cass. 30926 C, UPI.
**RAGIONIERE** esperto paghe operai e impiegati, assicurazioni sociali, contabilità aziendali in genere, analista chimico, offresi. Assume contabilità piccole aziende. Refer. Scrivere: Spinelli, via Udine 79.
**SIGNORINA** giovane diplomata magistrale e pianoforte, dattilografa, offresi dama compagnia, istruzione bambini, o ufficio. Off. Cass. 30343 C, UPI.
**35.ENNE** serio, colto, buona conoscenza lingue, offresi qualsiasi lavoro anche manuale ore serali. Cass. 30926 C UPI.
**VEDOVA** guerra capace contabilità, dattilografia, paghe operai, cerca occupazione decorosa, assume lavoro dattilografia proprio domicilio. Offerte Cassetta 30939 C, UPI.

**CC ARTIGIANATO L. 15**

**PELLICCE** si riparano, rimodernano, puliscono, specialità riparazioni pellicce, zampe di persiano, confezioni su misura. Casa della Pelliccia, Mazzini 16, II.
**SARTA** finissima rimoderna e confeziona vestiti, giacche, cappotti, anche subito. Feresini, via Don G. Bosco 25 (Ponziana). 60064 CC
**SARTA** capace assume qualsiasi lavoro prezzi miti. Denich, Giulia 65. 63641 CC

**D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15**

**APPRENDISTA** banconiera giovane bella presenza cerca Bar Urbanis. 60154 D
**CONTABILE**-bilancista pratico azienda commerciale, primarie referenze, cercasi. Offerte Cass. 30905 D, UPI.
**GARZONA** parrucchiera 14-15 anni cerc. Salone Lenci, Slataper 26. 60139 D
**GARZONA** sarta cercasi, Sartoria Battiloro, via Udine 19. 60169 D
**GARZONA** e lavorante o principiante modista cerc. Via S. Lazzaro 5-I.
**GIOVANE** apprendista capace triciclo cerca negozio radio Ruffolo, Imbriani 16.
**LAVORANTE** sarto uomo capace cercasi. Salvadori, Vasari 5-I. 60175 D
**LAVORANTE** falegname capace cercasi, Zovenzoni 6. 60147 D
**LAVORANTE** sarta uomo capacissima assumesi prontam. Sartoria Grini, S. Nicolò 30, negozio. 60189 D
**MAESTRA** diplomata assume come assistente l'Istituto Ciechi Rittmeyer. Condizioni: vitto, alloggio, stipendio. Rivolgersi alla Direzione. 60162 D
**RAGAZZA** 16-18-enne apprendista lavorazione spugne, cercasi. Scrivere: Cassetta 30916 D, UPI.
**RAGAZZO** per panetteria cercasi. Via Galatti 13. 60157 D

**E RICH. CAMERE e PENS. L.15**

**CAMERA** centrale possibilmente paraggi XX Settembre ingresso libero oppure indipendente cerca distinto stabile minimo disturbo. Cass. 30929 E, UPI.
**CAMERETTA** indipendente mobiliata cerc. Offerte prezzo Cass. 30738 E, UPI.
**MOBILIATA** possibilmente comodo cucina cercano coniugi senza prole, pagando bene, minimo disturbo. Cass. 30927 E, UPI.
**MOBILIATA** cerca diplomata giovane, eventualmente disposta lavori cucito, lezioni medie, inglese. Cass. 30931 E, UPI.
**OPERAIO** media età cerca stanza con vitto, pagando bene. Cass. 30928 E UPI.
**STANZA** possibilmente vuota, centrale, senza cucina, cercasi. Cass. 30897 E, UPI.

**F OFF. CAMERE e PENS. L. 15**

**CAMERA** ingresso libero affittasi solo distinto a giorni. Ind. UPI 60152 F.
**MATRIMONIALE** mobiliata o vuota senza uso cucina affitt. a distinti con referenze, pressi piazza Carlo Alberto. Telefonare 25114, dalle 9 in poi. 471 F
**STANZE** ampie e serviz. ingresso indipendente località centralissima, affittasi uso ufficio. Cass. 30871 F, UPI.

**G ISTRUZIONE L. 15**

**BERLITZ** School lingue estere, lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2.
**CONTABILITA'**: unica scuola attrezzata insegnamento moderno (Ricalco). Corsi 45 giorni: 1200. Diplomi. Impianti. Istituto Commerciale, Teatro 1 (piazza Verdi), tel. 29734. 60209 G
**DATTILOGRAFIA**: macchine perfette. Corsi completi (45 giorni): 1200. Diplomi. Istituto Commerciale, Teatro (piazza Verdi), tel. 29734. 60211 G
**LINGUE** straniere: tutte. Traduzioni, corrispondenza, legalizzazioni. Lezioni. Giulia 41, quarto. 60186 G
**STENOGRAFIA**: Corsi accuratissimi 45 giorni): 1200. Diplomi. Istituto Commerciale, Teatro 1 (piazza Verdi), telefono 29734. 60210 G
**TEDESCO** impartisce lezioni conversazioni a domicilio. Cass. 30907 G, UPI.

**H OGGETTI SMARR. RINV. L. 15**

**BRACCIALETTO** bambina, caro ricordo, smarrito. Mancia riportandolo XXX Ottobre 17-I. 60170 H
**GUANTO** cinghiale smarrito principio Corso. Portarlo rivendita tabacchi corso Garibaldi 4. 50158 H

**I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15**

**AGENZIA** Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote, mobiliate, affittansi.
**APPARTAMENTO** 2 stanze bagno accessori, Muggia, scambiasi uguale o più piccolo Trieste. Cass. 30948 I, UPI.
**APPARTAMENTI**, scambi, ville, condomini, magazzini, uffici, negozi, disponiamo. Torrebianca 24. 60181 I
**CAMERA** cucina scambiasi anche più grande, possibilmente centro. Pratello 11, secondo, Cesaria. 60201 I
**QUARTIERE** 3 stanze cucina centrale, scambiasi anche più piccolo. Indirizzo UPI 60192 I. 60192 I
**QUARTIERE** non lussuoso, accessori, 4 stanze stanzino due ingressi, adatto ufficio, vicino tribunale, scambiasi più grande o due piccoli. Cass. 30868 I, UPI.

**L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15**

**MAGAZZINO** città cerco eventualmente scambio con magazzino punto franco V. E. esclusi mediatori. Off. Cass. 30904 L UPI.
**MAGAZZINO** oppure locale grande, primo piano, centrale, adibirsi galleria, cercasi. Cass. 30914 L. UPI.

**M VENDITE D'OCCASIONE L. 15**

**ASPIRAPOLVERE** elettrici nuovi 110 e 220 Volt vend. XX Settembre 80, Medler.
**CANE** giovane rafterrier ruvido vendesi. Commerciale 40. 60114 M
**CANE** setter Laverach, puro, 4 anni, vendesi presso deposito vini via Filzi 2.
**CAPPOTTI** e vestito uomo statura media, cappotto signora vend. Gatteri 26, Salzinger. 60149 M
**CAPPOTTI** due ed un vestito uomo statura media vend. dalle ore 10 alle 15 viale Miramare 33, porta 7. 60202 M
**CAPPOTTO** nero donna pura lana, altro sportivo cammello vend. occasione. Indirizzo UPI 60125 M.
**CAPPOTTO** nuovo uomo, stufa ferro, bagno, seggiolone, carrozzella, stivaloni, tutto buonissimo stato, vend. Via Tigor 30. 60113 M
**CARROZZELLA** Phoenix passeggio vend. occasioniss. Canova 19-II. 60198 M
**CUCINA** economica piccola 6000, altra grande moderna, vend. Bosco 12, magazz.
**CUCINE** due a gas occasione vendonsi. Marcantou 10, trattoria. 60208 M
**CUCCIOLI** razza inglese vend., Tel. 29921.
**CUCCIOLI** lupini vend. Via Guardia 15, salotte. 60216 M
**FOTOINGRANDITORE** Durst ampiamente corredato vend. occ. Tel. ore ufficio 90261.
**FORNO** elettrico «Battagion Bergamo», modello «Aurtdne» AA 2, 1.70 per 2.50 per 2.50, camere cottura mq. 6, produzione oraria kg. 60-80, Kw. 32 per ql. pane, produzione prebellica. Informazioni Bar Vianello, tel. 168, Gorizia. 2280 M
**FORNO** Super a gas vend. occas. mercoledì e venerdì. Via Rossetti 28, pt., destr.
**GENERATORE** di corrente 3 Kw. vend. Indirizzo UPI 60214 M.
**GIACCA** gonna blu lana e camicetta 3500. Casella postale 67. 60150 M
**LEOPARDO** originale vend. esclusi rivenditori. Ind. UPI 60206 M.
**MACCHINA** da scrivere Olivetti grande, in perfetto stato, altra portatile Remington, vend. Via Genova 13-I.
**MACCHINE** da cucire dei migliori modelli, vend. a rate e per contanti a prezzi di assoluta convenienza. Via dell'Istria 13, Universal-Tecnica. 2263 M
**MACCHINE** Necchi rientranti, altre sarto, calzolaio. Rimoldi pellicciaio, sopragitto. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 60166 M
**MANTELLO** fodera agnellina vend. occas. Indirizzo UPI 60126 M.
**PANNO** blu metri 2.60; mantello nero signora, vend. Marconi 10, porta 9.
**PELLICCE** lapin, agnello, capretto, volpi rosse marrone, hodeida, teste zampe persiano, opossum, pannofix, modelli recentissimi, volpi argentate per guarnizioni. Prezzi imbattibili. Cervo, Toti 2-III.
**PELLICCE** bellissime vari tipi grande occasione. Carducci 28, terzo, sin.
**PELLICCE** prezzi ribassati tutti tipi magnifiche confezioni da 16.000 lire in poi. Corso Garibaldi 6. 59718 M
**PELLICCE** agnello bellissime pelli intere 25.000. Visitateci. Bravin, De Amicis 29.
**PELLICCE** volpe rossa, agnello, orsetto, lapin, cappotti con interno, colli volpe rossa, bellissime volpi argentate, a prezzi imbattibili. Gregori, via Marconi 11-I.
**PELLICCETTA** marron e cappotto chiaro bambina 8-9 anni, vend. Via Cavana 7, primo, destra, ore 17-19. 60104 M
**PELLICCIA** orsetto nuova, altra lapin usata, vend. occasionissima. Vasari 6-V, Rella. 60110 M
**PELLICCIA** nera capretto pelli guarnizione vend. Fontanone 24, terzo, destra.
**PELLICCIA** grigia capretto quasi nuova vend. 12.000 tratt. Ricci 2-III, Trevisan.
**PELLICCIA** gatto russo, persianetto nero vend. Telefonare 26156. 60185 M
**PELLICCIA** silskin, nuova, bellissima, occasione vend. Viale XX Settembre 33-II d.
**PELLICCIA** pannofix nuova, cappotto nero, vend. Settefontane 30, porta 8.
**PELLICCIA** nera, bella, quasi nuova, occas. Seganti, Conti 42, visitare 13-15.
**PELLICCIA** grigia nuova moderna vend. occas. Milano 11, Gerzina. 60212 M
**PIUMINI** lussuosi (2), smoking statura media vend. Paduina 8-III. 60165 M
**RADIO** perfetta efficiente occasionissima, dalle 10. Galleria Protti 4, pianoterra.
**RADIO** Marelli portatile ultimo tipo nuova vend. Crispi 67-I. 63646 M
**SCI** Sertorelli nuovi occasione vend. Telefonare 93833. 60163 M
**RADIO** portatile 22.000, Phonola 24.000, trionda lusso 25.000. Diaz 5, terzo.
**RADIOGRAMMOFONO** quadrionda potentissimo; altro Watt lire 5500; dischi assortiti singoli lire 50 vend. occas. Valdirivo 2, pianoterra, destra. 60529 M
**SEGA** da tronchi tipo Brenta Guillet originale con carrello sei metri nuova ancora da ritirare dalla fabbrica, cedesi a condizioni vantaggiose accettando parte pagamento in legname. Informazioni presso Romano, S. Caterina 11, tel. 7663.
**STUFE** grandi piccole, legna carbone petrolio gas, terracotta, vend. Bosco 12, magazzino. 60143 M
**TAPPETI** 2 orientali rara occasione vend. causa partenza. Tassini, Piccardi 43-I.
**TAPPETI** scarpe scrivania sparherd tavolo vend. Vasari 20, deposito vini.
**TAPPETO** Argaman 32.000; specchio 20.000 vend. Ind. UPI 60137 M.
**VESTITO** uomo nero nuovissimo vendesi occas. Rivolg. Viale Miramare 33, p. 5.
**VOLPE** argentata, cappotto nero lana, vestito uomo misura grande occasione. Viale XX Settembre 12-I. 60196 M
**VOLPI** 3 azzurre, una argentata, vend. occasionissima. Negozio Mode, Carducci 6.

**N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15**

**A. BOTTIGLIE** fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, tel. 8005. 42547 N
**MACCHINE** da cucire, apparecchi radio acquist. pagando prezzo massimo. Telefonare 94465. 2263 N
**MACCHINE** cucire, maglierie, anche difettose, acquist., riparansi, vendonsi. Via Slataper 16. 59949 N

**NN MOBILI e PIANOFORTI L. 15**

**CAMERA** letto piazzamezza una persona seminuova occas. offresi. Rivolgersi magazzino Diaz 16. 60151 NN
**CAMERA** matrimoniale nuova lussuosa, adatta sposi, vend. Raffineria 7, falegnameria Toso. 60191 NN
**CAMERE** bellissime 4 porte vend. Sterpeto 4 (traversale via Conti). 002 NN
**CUCINE** bellissime massicce marmi vend. Sterpeto 4, porta 7 (traversale via Conti).
**CUCINE** propria produzione, lavorazione accurata. Conti 14, cortile, da Giglietta.
**FABBRICA** mobili Detoni, via della Tesa 38, vasto assortimento camere letto, cucine, attaccapanni ecc. Facilitazioni pagamento. 33 NN
**LIBRERIA** vend. prezzo occas. Via della Scaletta 8 (traw. Rivo). 60207 NN
**LETTI** 2, armadi 2, rete metallica, comodino, vend. Madonnina 43, Marella.
**MATRIMONIALE** modello beliss. armadio laccato 155 per 250, vend. Via Gambini 17, falegnamedia. 60217 NN
**MATRIMONIALE** vende falegname, Tiziano 1. 60172 NN
**MATREMONIALE** 4 porte lussuosa vend. Gatteri 54, terzo, porta 8. 63649 NN
**MATRIMONIALE** noce nuova bellissima, panniforti, 4 porte, occas. Pacinotti 12.
**PIANO** mezzacoda, marca cerca privato. Cadorna 23-III, destra. 60218 NN
**PIANINO** Hofman quasi nuovo vend. Telefonare 91154. 60138 NN
**PIANINO** scambierebbesi con cortissimo (anche inadoperabile), ricevendo differenza). Vidali 10, scuola. 60173 NN
**STANZA** soggiorno nuova 150.000 vendesi causa partenza, esclusi rivenditori. Budin, Roma 23; ore 12-14, 17-20. 60145 NN
**TAVOLI** rotondi vendonsi. Via Slataper 18, trattoria. 60014 NN

**P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15**

**PERSONALE** ambo sessi e riscuotitrici, vendita calendari, cerc. Via Ghega 15-I.
**PIAZZISTA** per vendita vini pregiati e veronesi già introdotti presso larghe categorie di consumatori cerc. per subito Offerte Cass. 30862 P UPI.

**Q AUTO MOTO-CICLI SPORT L. 25**

**APRILIA** 1100 piena efficienza vend. Via Mazzini 18, primo piano. 60184 Q
**ARDEA** Bauletto gommata a nuovo, 1100 terza serie, moto MAS 250 cmc., Excelsior con motore Martin Jap, vend. Via Geppa 8, tel. 29714. 60184 Q
**AUTISTI**: Firestone 550x15, Dunlop 600 per 16, tutte misure Togo; altre misure varie. Vulcangomma, vulcanizzazioni garantite. Grumula 6, tel. 6640.
**BALILLA** 3 marce Chrysler Royal Stejer camioncino Fiat 522 vend, Carli, XXX Ottobre 11. 60213 Q
**BICICLETTA** uomo bellissima tipo sport turismo vend. Machiavelli 13-IV.
**BICICLETTA** Maino originale corsa seminuova tubolari Clement vend. Tor San Piero 36 int. 9. 63631 Q
**GUZZI** 65 Sertum Gilera Cucciolo vende Spanghero, Monfalcone, tel. 230.
**MOTOCARRO** edile Guzzi ribaltabile portata 36 ql. pronta consegna. Mototecnica, Fabio Severo 18. 60141 Q
**8 V.** ribaltabile, circolante, vend. gomme scorta. Via Moreri 132. 60122 Q

**R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30**

**MILANO** cedesi occasione attrezzata industria fabbricazione ricostruzione gomme auto, prezzo 2.900.000 trattabili. Scrivere Giorgio Furlani, via Cesare Correnti 1, Milano. 60159 R
**SPACCIO** vend. Rivolgersi Foscolo 19, osteria. 60168 R
**TRENTO** affittasi segheria legnami moderna, piazzali uffici portineria appartamento. Scrivere Cass. 0564 Soc. Pubblicità Italiana, Trento. 5984 R
**VENTIMIGLIA** cedesi magazzino-officina licenza appartamentino semiarredato lire 400.000. Informazioni Miletta, Sonnino 65.

**S CASE VILLE TERRENI L. 30**

**APPARTAMENTI** due occupati, 4 vani accessori, centro, vend. al miglior offerente. Ind. UPI 60205 S.
**APPARTAMENTI** 3, 6 stanze, conforti, posizione centrale, prossima consegna, vendonsi, Avv. Franzoni, Beccaria 8 ore 16-18.
**APPARTAMENTO** 4 stanze 2 camerini cucina bagno installato ripostiglio telefono, mobiliato, piazza Borsa, cedesi. Trattoria Messaggero, via Trento 9.
**CASA** ottimo investimento piccolo capitale vend. S. Vito. Esclusi mediatori. Informazioni 15-18, tel. 4627. 60177 S
**CONDOMINIO**: appartamento 4 stanze, cameretta, bagno installato, cucina, due terrazze, cantine, telefono, riscaldamento autonomo, ascensore, vend. libero prontamente. Rivolg. Amm. Brunetti, Borsa 4.
**TERRENO** 800 mq. posizione centrale vend. Scrivere Cass. 30915 S UPI.

**T VILLEGGIATURE L. 30**

**ALBERGO** Europa Merano prim'ordine: arrangiamenti convenientiss.mi anche senza pensione per prolungato soggiorno.

**La pubblicazione di una parte degli avvisi collettivi è stata rimandata, per esigenze di spazio, ad una prossima edizione**

*NON GIOCHI DI PAROLE*
*NON OCCASIONI*
*NON SCARTI DI MAGAZZINO* ma qualità e convenienza

sono le ragioni delle affermazioni della

**PELLICCERIA ZILIOTTO**

la quale è in grado di fissare i prezzi al livello più basso, perchè tutte le sue confezioni sono eseguite con pelli di prima scelta e di sua ASSOLUTA PROPRIETA' acquistate direttamente all'origine.

*Alcuni esempi di pellicce confezionate sono la dimostrazione pratica:*

**AGNELLO marrone . . . non a L. ~~47.000~~ ma a L. 32.000**
**AGNELLO in tinte diverse non a L. ~~39.000~~ ma a L. 29.000**
**AGNELLO II scelta . . . . non a L. ~~32.000~~ ma a L. 25.000**

Noi garantiamo la qualità delle pelli e l'ACURATEZZA DELLA LAVORAZIONE

**PELLICCERIA ZILIOTTO**

TRIESTE — VIA TRENTO N. 11 — TELEFONO N. 29874

*IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI PELLI E PELLICCE DELLE VENEZIE*

**PREZZI NUOVI**

TUTTI COLORO CHE OSSERVERANNO I NOSTRI PREZZI NON AVRANNO ALCUN DUBBIO CHE ESSI SONO

**nettamente sotto i prezzi attuali di mercato**

PUR TENENDO CONTO DELLA QUALITA' E DELLA ACCURATA CONFEZIONE

| | | |
|---|---|---|
| **Vestiti** | IN BELLISSIMI TESSUTI DI LANA, IN VASTO ASSORTIMENTO . . . . . . . . . . . . | **L. 9.500** |
| **Paletò** | IN RICCA SCELTA DI DISEGNI CLASSICI, CONFEZIONE E FODERE OTTIME . . . . . | **L. 10.000** |
| **Impermeabili** | IN PURO COTONE MAKO' DOPPIO TESSUTO . . . . . . . | **L. 12.800** |

**ATTENZIONE**

PER DARE UNA ESAURIENTE DIMOSTRAZIONE DELLA SERIETA' DEL NOSTRO SISTEMA DI VENDITA, CONCEDIAMO A TUTTI GLI ACQUIRENTI IL

**diritto di cambiare la merce acquistata**

ENTRO LE VENTIQUATTR'ORE, QUALORA NON FOSSE DI PIENO GRADIMENTO DEL CLIENTE, OPPURE DI OTTENERE, SEMPRE ENTRO LE VENTIQUATTR'ORE, LA

**restituzione dell'importo pagato**

*PRIMA DI FARE I VOSTRI ACQUISTI VISITATE I*

**MAGAZZINI DEL CORSO**

CORSO N. 1 - PIAZZA DELLA BORSA (Galleria Protti)

UN VERMOUTH GENUINO SI CHIAMA

**CINZANINO**

LEO
**Chlorodont** *anticarie*
trionfo della scienza che fa epoca